

Num. 5.

Maggio 1890.

Vol. IX.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — tiratura 5200 copie — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per *una sola* inserzione. — Pagamenti anticipati.



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.
Torino, Via Alfieri, n. 9

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 5

XXII Congresso degli Alpinisti Italiani in Roma. Programma	Pag. 161
Bessanese. Prima salita per la cresta nord. — G. Rey.	" 164
Statistica dei Ricoveri nelle Alpi. — S. C.	" 167
Cronaca Alpina	" 171
GITE E ASCENSIONI: Gruppo del Monte Bianco 171. - Colma di Mombarone 171. - Fra la Val Gamonica e la Val Trompia 173. - Nelle Prealpi Bergamasche 174. - Nelle Valli di Agordo di Primiero 176.	
RICOVERI E SENTIERI: La manutenzione della Capanna-Osservatorio sul Monte Rosa e il Governo 179. - Frequentazione dei Rifugi Trentini 180.	
GUIDE: Disposizioni governative per le guide di montagna 180.	
Varietà	" 180
Lavoro meccanico sviluppato dall'uomo durante un'ascensione 180. - Lanterna tascabile Excelsior 181.	
Letteratura ed Arte	" 182
Club Alpino Italiano	" 190
SEDE CENTRALE: Circolare IV ^a : 1. Il Bollettino 1889; 2. Versamento delle quote sociali 190. - Sottoscrizione per la Capanna-Osservatorio sul Monte Rosa 191.	
SEZIONI: Firenze 191. - Verbano 192. - Perugia 192. - Vicenza, Verona, Venezia 192. - Catania 192. - Abruzzese 192.	

LIBRETTI

per i viaggi dei Soci del C. A. I.

Si avverte che i Soci possono acquistare presso le rispettive SEZIONI i libretti (del modello approvato dalle Amministrazioni Ferrovie), destinati a portare la fotografia dei Soci e il biglietto di riconoscimento, che devono essere presentati alle stazioni di partenza per ottenere le riduzioni accordate ai Soci del Club dalle Ferrovie delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula e della Società Veneta, nonché dalla Società Lariana per la navigazione sul Lago di Como.

La Sede Centrale rilascia i libretti esclusivamente alle *Direzioni Sezionali*. Non potranno quindi esser soddisfatte le richieste che provenissero da singoli Soci.

Pagamento *anticipato* — **L. 1.50** per libretto — spese di porto a carico della Sede Centrale
LA PRESIDENZA DEL C. A. I.

Distintivi per i Soci e per le Guide del Club Alpino Italiano

La **Sezione di Milano** — incaricata di fornire i distintivi per i *Soci* e per le *Guide* del Club Alpino Italiano — avverte:

che la vendita dei **distintivi sociali** vien fatta *esclusivamente* alle **Direzioni Sezionali**, ed in numero non mai inferiore ad una dozzina per volta, e sempre verso *pagamento anticipato*;

che quindi *non* potranno essere soddisfatte le richieste di tali distintivi fatte da singoli *Soci* delle altre Sezioni;

che i **distintivi per le Guide** devono pure esser richiesti con lo stesso mezzo delle rispettive *Direzioni Sezionali*, ma se ne potrà rilasciare anche un solo pezzo per volta;

che il *prezzo* di tutti i distintivi — stemmi per i soci, spille da cravatta, distintivi per le guide — è fissato in **L. 3.50** al pezzo, spese di porto a carico della Sezione di Milano;

che è abbandonata la fabbricazione degli stemmi a bottone.

Dirigere le commissioni alla **Sezione del Club Alpino Italiano in Milano, Via Pellico, n. 6.**

La Libreria Editrice GALLI di Milano pubblicherà quanto prima

ALPINISMO

di PAOLO LIOY

Di prossima pubblicazione

GUIDA DELLA PROVINCIA DI ROMA

di E. ABBATE

per cura della Sezione di Roma del Club Alpino Italiano.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

in Roma

10-15 luglio 1890

Amici e Colleghi,

A Roma spetta, quest'anno, l'onore di accogliere gli Alpinisti Italiani adunati a Congresso. Confidiamo, vivamente desideriamo che accorriate numerosi.

Qui avrete, tra noi, ospitalità schietta e cordiale. Qui ritroverete le sacre memorie per le quali si accesero i nostri entusiasmi giovanili. Qui, più intenso che in ogni altra parte del nostro bel paese, sentirete battere il palpito della vita nazionale.

Scambiata, in Campidoglio, una fraterna stretta di mano, provveduto, in operosi convegni, al fecondo svolgimento del nostro sodalizio, contemplata dal Gianicolo la vasta cerchia dell'alma Città, vi condurremo ad ammirare, dalla vetta ove sorse un dì il Tempio di Giove Laziale, la solenne maestà della campagna romana. Poi, dopo breve sosta all'industre Tivoli, ci inolteremo nell'Abruzzo forte e gentile, per salutare, dal sommo della Maiella, il Gran Sasso che trae il suo dal dolce nome d'Italia.

Impazienti, già vorrete affrettarvi a più superbe cime..... Non vi sia grave di soffermarvi per poco sotto lo splendido nostro cielo, e di inaugurare tra le balze fiorite dell'Appennino la campagna alpina del 1890!

Roma, 15 maggio 1890.

Il Segretario

E. ABBATE.

Il Presidente della Sezione di Roma

G. MALVANO.

PROGRAMMA

A Roma

Giovedì 10 luglio.

Consegna delle tessere d'intervento. Distribuzione della *Guida della provincia di Roma*, offerta ai congressisti dalla Sezione. — La distribuzione si farà nella sede sezionale (via del Collegio Romano, 26).

(Il locale resterà aperto dalle 8 del mattino alle 9 di sera).

Ore 3 pom. — Riunione, nella sede sezionale, dei Presidenti e rappresentanti delle Sezioni, per fissare l'ordine del giorno del Congresso.

Ore 9 pom. — Ricevimento familiare, offerto dal Municipio nei Musei Capitolini, all'uopo illuminati.

Venerdì 11 luglio.

Ore 8 ant. — Inaugurazione della *Vedetta Appennina*. — Il convegno è fissato alle 7 1/2 sul piazzale della Vedetta (Passeggiata sul Gianicolo).

Ore 2 pom. — *Assemblea dei Delegati*, nella sala degli Orazi e dei Curiazi al Campidoglio.

Ore 3 pom. — Adunanza del *Congresso* nella sala medesima.

(Le memorie e le proposte, che i soci e le Direzioni di ogni Sezione o di Società Alpine intendessero di presentare all'Adunanza, debbono essere comunicate alla Presidenza della Sezione di Roma non più tardi del 4 luglio, acciò possano essere esaminate per la fissazione dell'ordine del giorno).

Ore 7 pom. — Pranzo sociale all'*Albergo di Roma* (Piazza S. Carlo al Corso).

Escursione ai Castelli Romani e a Monte Cavo (949 m.).**Sabato 12 luglio.**

Ore 5 ant. — Partenza dalla Stazione Centrale, di Piazza Termini, per Albano con la ferrovia dei Castelli Romani (treno speciale).

Ore 6 ant. — Partenza da Albano per Palazzola, Rocca di Papa e Monte Cavo.

Ore 11 ant. — Refezione campestre a Monte Cavo.

Ore 1 pom. — Partenza per Tuscolo e discesa a Frascati.

Ore 6 pom. — Pranzo a Frascati all'*Albergo Frascati*.

Ore 9 pom. — Ritorno in Roma.

Escursione a Tivoli e a Solmona.**Domenica 13 luglio.**

Ore 6 ant. — Partenza per Tivoli con treno speciale. — Visita di Tivoli e delle cascate.

Ore 10 1/2 a. — Colazione allo *Châlet delle Cascate*.

Ore 12 m. — Partenza per Solmona con treno speciale.

Ore 4 1/2 p. — Arrivo a Solmona. Visita della città.

Ore 7 pom. — Pranzo sociale.

(Si pernotta a Solmona).

Escursione alla Maiella (2795 m.).**Lunedì 14 luglio.**

Ore 5 1/2 ant. — Partenza per la Maiella (in carrozza fino a Pacentro).

Ore 7 ant. — Arrivo a Pacentro.

Ore 2 pom. — Arrivo alla vetta della Maiella (Monte Amaro). — Inaugurazione del Rifugio.

(Si pernotta nel Rifugio o sotto le tende).

Martedì 15 luglio.

Scioglimento del Congresso. — Discesa a Pacentro e quindi in carrozza a Solmona.

~~~~~

**Gite organizzate dalla Sezione di Roma  
pei giorni successivi:**

**Al Gran Sasso d'Italia (2921 m.).**

- 16 luglio. — Solmona - Aquila (per ferrovia) - Assergi (a piedi).  
17 detto. — Assergi - Rifugio.  
18 detto. — Rifugio - Monte Corno - Assergi - Aquila.

—————

**Al Piano del Cavaliere — Monte Autore (1850 m.)  
Alta valle dell'Aniene e Subiaco.**

- 16 luglio. — Solmona - Stazione del Cavaliere - Camerata Nuova.  
17 detto. — Monte Autore - SS. Trinità - Vallepietra.  
18 detto. — Alta valle dell'Aniene - Subiaco - Roma.

—————

**Alle Gole di Scanno e a Monte Genziana (2176 m.).**

- 16 luglio. — Solmona - Anversa (in ferrovia) - Gole di Scanno - Scanno.  
17 detto. — Salita a Monte Genziana.  
18 detto. — Ritorno per le gole alla Stazione di Anversa, oppure a Solmona pel Piano delle Cinque Miglia.

—————

**Alle Gole di Celano e a Monte Sirente (2349 m.).**

- 16 luglio. — Solmona - Celano (ferrovia).  
17 detto. — Gole di Celano - Salita al Sirente e ritorno a Celano.

~~~~~

AVVERTENZE

~~~~~

**Adesioni.**

1. Le adesioni debbono essere dichiarate sull'annessa *scheda* con la esplicita annotazione delle parti del programma a cui si intende di partecipare.

Le schede debbono essere inviate, o direttamente, o per mezzo della rispettiva Direzione Sezionale, in modo che pervengano alla Presidenza della Sezione di Roma (via del Collegio Romano n. 26) **non più tardi del 20 giugno.**

2. Appena ricevuta la scheda firmata, saranno spedite a ciascun aderente la tessera di ammissione ed una carta di riconoscimento per ottenere le riduzioni accordate dalle Società ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula e dalla Società di Navigazione Generale Italiana.

3. I Soci del C. A. I., nel ritirare le tessere di intervento al Congresso, dovranno esibire il biglietto di riconoscimento per il corrente anno 1890.

4. Gli intervenienti riceveranno, alla Sezione di Roma, tutte quelle maggiori istruzioni che loro potranno occorrere in ordine all'effettuazione del

programma. A tale scopo il locale del Club rimarrà aperto, dal 1° al 10 luglio, dalle 9 ant. alle 6 pom., e dalle 8 1/2 pom. alle 10 pom.

### Riduzioni ferroviarie.

5. Giusta le tariffe e concessioni speciali di trasporto sulle strade ferrate italiane (reti Mediterranea, Adriatica e Sicula), a coloro che interverranno al Congresso Alpino di Roma sono accordati speciali biglietti di andata e speciali biglietti di ritorno, con le seguenti progressive riduzioni sul prezzo di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe:

Per una percorrenza che non superi i 100 km. 30 per cento.

Per la successiva percorrenza da 101 a 200 » 35 »

» » 201 a 300 » 40 »

» » 301 a 400 » 45 »

» » 401 ed oltre 50 »

La carta di riconoscimento, per l'ottenimento dei biglietti di andata e ritorno, per Roma e da Roma, sarà, per cura di questa Sezione, immediatamente spedita con la tessera di cui è cenno al paragrafo 2. Essa sarà valevole dal 25 giugno al 12 luglio per l'andata, e dal 12 luglio al 10 agosto per il ritorno. Il pagamento del prezzo, tanto per il viaggio di andata, quanto per il viaggio di ritorno, dovrà farsi alla stazione di prima partenza.

Una riduzione del 30 0/0 è pure accordata ai Soci che, anche individualmente, da Solmona o da Aquila facciano ritorno, dopo il Congresso, a Roma, per qui usufruire del biglietto di ritorno. Ai Soci che vogliano godere di questa ulteriore agevolezza sarà consegnata, per cura di questa Sezione, in Roma, apposita carta di riconoscimento.

### Bessanese 3632 m.

#### Prima salita per la cresta Nord.

Nel 1857 il Tonini, un precursore dell'alpinismo, raggiungeva una delle vette della Bessanese, di poco più bassa della punta estrema, e vi costruiva un segnale a 3591 m. (1).

Ma il vanto di aver raggiunto per primo la vetta toccò al Baretto, che molti anni dopo, nel 1873, completò l'impresa del Tonini; e l'aver superato il breve tratto che rimaneva gli parve che meritasse il titolo di conquista. Purtroppo la relazione del Baretto (2) diede a questa salita una fama tal quale di difficoltà, che non si è per anco dileguata del tutto; per modo che le salite di poi compiute alla vetta estrema si riducono a poche non ostante la vicinanza di Torino, la bellezza del panorama che di lassù si gode e l'interesse dell'ascensione.

Esse sono, per quanto a me consta, le seguenti: Barale 1874; Balduino 1875; Palestrino 1879; Vallino 1880; Hatz 1881; Coolidge 1883; Fiorio 1883; Chialamberto 1887; Cederna 1884. Tutte queste salite, ad eccezione di quella di Fiorio, fatta senza guide, e di quella del Coolidge, furono guidate da Castagneri; non mi consta che altre guide di Balme

(1) « Boll. C. A. I. » 1867, n. 10 e 11, pag. 289 nota.

(2) « Boll. C. A. I. » 1874, n. 22, pag. 215.

o d'altri luoghi abbiano condotto lassù alcun alpinista. L'ascensione del signor Coolidge, che egli suppone essere la quinta (1), rimarrebbe dunque al settimo posto.

Aveva guidato il Baretto nella prima salita Giuseppe Cibrario, detto "Volpot", di Usseglio. Credo che Castagneri nel segreto del suo cuore, il più bel cuore di guida che io conosca, abbia conservato sempre per questo fatto una certa ruggine contro la Bessanese che a lui, già allora famosa guida, era così sfuggita di mano; a lui, nato a' piedi di quel monte; a lui che, fanciullo, dai pascoli della Mussa e di Rocca Venoni, avrà chi sa quante volte alzato lo sguardo invidioso su quella vetta sovrana, e nelle lunghe ore dell'indipendente solitudine di pastore avrà provato nell'animo suo inconscio, dinanzi a quell'arditissima torre, i primi slanci di una vocazione.

Ma non attese a lungo a prendersi una nobile vendetta di ciò che a lui era parso una usurpazione. Nel 1875 egli compiva con Balduino la salita per una nuova via assai più arditata della prima (2) percorrendo cioè la precipitosa parete orientale; impresa difficile e non scevra di pericoli per il continuo rovinare di sassi.

Erano così esplorati il pendio sud e la faccia est del monte. Per noi si trattava ora di studiare i fianchi nord e ovest, allo scopo di tentare la salita per la cresta cospicua che dal Colle della Bessanese sale a grandi sbalzi e tutta irta di guglie fino alla vetta (3): era un progetto di antica data per Castagneri, ed io gli porsi occasione di metterlo in esecuzione.

Il mattino del 2 settembre 1889, alle 4 1/2, Toni ed io partimmo dunque dal Rifugio Gastaldi al Crot del Ciaussinè (2650 m.) nel quale avevamo pernottato. In un'ora e mezzo ci portammo al Colle della Bessanese (3200 m.) che è il primo passo che si apre a nord della vetta omonima (4). Là varcammo il confine d'Italia, e scesi per alcuni passi sul ghiacciaio di Entre deux Risses, rasentammo breve tratto della parete ovest della Bessanese, per trovare in essa un punto d'attacco.

A primo aspetto c'è poco a sperare; la parete è assai inclinata e gli strati della roccia diretti al basso in modo da non concedere appigli. Ciò nulla meno incominciamo la salita ciascuno per conto nostro, scegliendo i passi che ci vanno più a genio. Che bella rampicata, rapida, laboriosa, indipendente, senza l'impaccio della corda, senza la noia dei relativi strappi e relative lamentazioni!

Come spesso succede per le pareti di roccia viste dal basso e molto da vicino, le difficoltà riuscirono minori che non avessimo giudicato; tuttavia la cresta in alto ci appariva così frastagliata che ci rimanevano gravi dubbi di poterla seguire una volta raggiuntone il dorso. Inquietava soprattutto il Castagneri un vento violentissimo di tramontana che che ci percoteva senza posa e che più volte ci costrinse a sostare. Lui era inquieto del vento, ed io di lui, chè vedendolo così incerto temeva

(1) « Alpine Journal » vol. XI, pag. 354.

(2) « Boll. C. A. I. » 1875, n. 24, pag. 338.

(3) Vedi la fotografia fatta dal socio Leone Sinigaglia nella collezione da lui regalata alla Sezione di Torino.

(4) Per la nomenclatura e topografia di queste regioni si consulti l'articolo del Coolidge nell'« Alp. Journal » vol. XI, pag. 333 e seg.

che da un momento all'altro mi parlasse di ritorno; e per lungo tempo ruminando ciascuno il nostro pensiero, non scambiammo parola.

Dal colle in poco più di mezz'ora ci eravamo portati ad uno dei primi intagli del crestone nord, alto forse 50 metri più del colle, ed affacciandoci sul versante italiano avevamo osservato come il canalone di neve che di là scende sul ghiacciaio del Collerin fosse assai meno scabro ed inclinato che non ci fosse parso il mattino vedendolo dal basso. La stessa osservazione ripetemmo ad ogni nuovo intaglio presso cui passammo nel salire. Chi volesse dunque ripetere questa salita per la cresta nord dovrebbe tentare dal lato italiano uno di questi canaloni e portarsi per esso direttamente all'apice del crestone. In essi non osservammo cadute di pietre, e crediamo che questa variante abbrevierebbe di più d'un'ora l'ascensione, evitando le difficoltà dell'attacco alle prime roccie della parete savoiarda.

La nostra via è troppo semplice per essere descritta: pur che si possa procedere, non c'è verso di sbagliarla. Da un intaglio all'altro percorriamo il fianco ovest della cresta, poichè la parete orientale, quella italiana, è tagliata addirittura a perpendicolo. In pochi tratti ci teniamo sull'apice della cresta, tutta spuntoni e spaccature, ed allora sono strane ginnastiche e salite e discese che ci tocca di fare, salti ed arrampicate, talvolta in bilico sull'esile filo della roccia. E all'equilibrio non giova il vento che continua ad urtarci violentissimo.

Alle 9,50 raggiungiamo un intaglio più importante degli altri, incassato fra un curioso torrione rotondo, ed il picco terminale del monte; quivi seduti sul lato d'Italia ove batte il sole, e non batte il vento, facciamo un'ora di sosta. Anche a questo intaglio sale dal ghiacciaio del Collerin un canalone nevoso più lungo di tutti gli altri, e parmi anche più difficile, che non sarebbe dunque da scegliersi per la variante accennata.

La vetta era stata fino allora nascosta dalle nebbie, ma durante l'alta si dileguarono, ed anche il vento posò alquanto. Temevamo ancora da quell'ultimo tratto, assai ripido, qualche sorpresa; invece senza difficoltà ci trovammo in un'ora sul culmine di esso. Avevamo raggiunto, primi forse, la vetta nord della Bessanese, di alcuni metri più bassa che la punta del Baretto, dalla quale dista di 50 a 60 metri.

Allora Castagneri mi svelò che durante tutta la salita aveva pensato alla probabilità di dover rinunciare all'impresa, ed io gli svelai che, se avesse ardito di proporre la ritirata, per la prima volta mi sarei ribellato alla sua volontà. Ma lui ed io ci conosciamo troppo bene per parlarci prima di tempo.

Ottima guida! A trovarmi, una volta ancora, solo con lui su d'una vetta raggiunta con qualche fatica, mi tornavano alla mente tanti ricordi di peripezie ed emozioni condivise con lui sempre uguale nelle difficoltà e nella vittoria. Gli avrei voluto dire come nel Salmo: "Domine, probasti me et cognovisti — tu cognovisti me in quiete et in motu et omnes vias meas praevidisti."

Ma Castagneri non capisce il latino; mi limitai quindi di trincare con lui alla nuova via da lui tracciata; via più breve di quella del Baretto, difficile forse quanto quella del Balduino, ma priva dei pericoli di questa. Dal Colle della Bessanese avevamo impiegato 5 ore, di cui 4 1/4 di cam-

mino effettivo. Costrutti due segnali di pietra, lasciammo la vetta verso l'1 1/4. Per raggiungere la punta Baretti ci calammo di alcuni metri sul pendio est della vetta. Una facile traccia di camosci rasenta la parete, e passa un po' più basso di quel curioso foro nella roccia che con un canocchiale è ben visibile da Balme; per quel sentiero in 15 minuti toccammo la vetta più alta. Di qui scendemmo al Segnale Tonini; poi, per la via solita delle roccie Pareis e del Colle d'Arnas facemmo ritorno in Italia, giungendo a Balme verso le 9 di sera.

Così il Castagneri compì la sua seconda vendetta sulla Bessanese. Ed ora mi si perdoni se ho scritto di una salita di poca importanza ad una vetta già ben conosciuta. Ma, l'ho già detto altrove: a noi tardi arrivati al gran banchetto alpino non sono rimasti che gli avanzi. Toccò ai fortunati che ci precedettero la polpa, a noi le ossa, sempre dure; ma al nostro stomaco, punto viziato, e stretto dal digiuno devono parere ancora pasto succulento. Informino certi alpinisti, anche illustri, che di simili residui vanno pazzi, tanto da contendersi con animosità certe briciole....

Guido Rey (Sezione di Torino).

### Statistica dei Ricoveri nelle Alpi.

Il Club Alpino Tedesco-Austriaco ha pubblicato e distribuito col n° 8 (30 aprile) delle « Mittheilungen » una nuova edizione del prospetto dei ricoveri che si trovano nelle Alpi, compilato dal dottor Josef Rosenthal di Vienna con la collaborazione di soci del C. A. Francese, del C. A. Svizzero e del C. A. Italiano (1). È una pubblicazione assai utile per gli alpinisti e che sarebbe desiderabile potesse essere distribuita ai membri di tutte le Società Alpine (2). Ne riassumiamo i dati, dai quali si possono ricavare diversi ammaestramenti.

Come il prospetto pubblicato due anni fa (vedi « Rivista » 1888, p. 144), anche questo nuovo è ordinato per gruppi montuosi e diviso in sette rubriche, che danno per ogni ricovero 1) nome, 2) altitudine, 3) proprietario od esercente, 4) anno della costruzione (o dell'ultimo più notevole restauro), 5) stazioni di partenza per il rifugio, 6) nome dei monti e passi per cui serve, 7) qualità del ricovero che offre. In quest'ultima rubrica è indicato il numero delle stanze e dei letti, numero delle persone che vi si possono alloggiare, se vi è servizio d'osteria o deposito di provviste, telegrafo o telefono, osservatorio meteorologico, ecc.

Nei prospetto sono compresi non solo i ricoveri delle Società Alpine, ma anche quegli ospizi, alberghi, osterie che riuniscono le qualità dei veri rifugi alpini, e cioè: rilevante altezza, distanza notevole da luoghi abitati e da strade rotabili e ferrovie, postura tale da poter servire ad agevolare qualche ascensione o passaggio. Dei ricoveri esistenti nelle Alpi della Svizzera sono generalmente registrati quelli situati ad altezza superiore ai 1500 metri.

(1) *Schutzhütten und Unterkunfthäuser in den Alpen* unter freundlicher Mitwirkung der Herren Dr. Sc. CAINER in Turin, E. A. MARTEL in Paris und A. WEBER in Bern zusammengestellt von Dr. JOSEF ROSENTHAL in Wien.

(2) Il prospetto può essere consultato dai nostri Soci presso gli Uffici delle Sezioni, le quali tutte ricevono le « Mittheilungen » del C. A. T.-A.

Il prospetto registra **558** rifugi (quello del 1888 ne registrava 456), così ripartiti:

#### Alpi Occidentali.

|                                           |    |                                    |    |
|-------------------------------------------|----|------------------------------------|----|
| Alpi Marittime . . . . .                  | 2  | Alpi d'Uri e d'Unterwald . . . . . | 9  |
| " Cozie, Gruppo del Monviso . . . . .     | 5  | " di Glarus e di Schwyz . . . . .  | 6  |
| " dell'Oisans . . . . .                   | 20 | " d'Appenzell . . . . .            | 8  |
| Catena delle Rousses e dintorni . . . . . | 8  | " Pennine . . . . .                | 46 |
| Alpi Graie . . . . .                      | 13 | Gruppo del Monte Leone . . . . .   | 4  |
| Gruppo del Monte Bianco (1) . . . . .     | 28 | Alpi del Ticino . . . . .          | 8  |
| Monti del Chiabrese . . . . .             | 1  | Gruppo dell'Adula . . . . .        | 2  |
| Alpi Bernesi e Friburghesi . . . . .      | 37 | " dei Laghi . . . . .              | 2  |

#### Alpi Orientali

(Alpi Calcari Settentrionali).

|                                  |    |                                          |    |
|----------------------------------|----|------------------------------------------|----|
| Bregenzer Wald . . . . .         | 4  | Alpi di Kitzbühl . . . . .               | 10 |
| Alpi dell'Algäu . . . . .        | 13 | Lofererer Steinberge . . . . .           | 1  |
| " della Lechthal . . . . .       | 4  | Gruppo di Berchtesgaden . . . . .        | 10 |
| Wetterstein-Gebirge . . . . .    | 6  | Salzkammergut . . . . .                  | 2  |
| Alpi dell'Alta Baviera . . . . . | 12 | Gruppo del Dachstein . . . . .           | 6  |
| Gruppo del Karwendel . . . . .   | 4  | Todtes Gebirge . . . . .                 | 4  |
| Kaiser-Gebirge . . . . .         | 2  | Alpi dell'Ennsthal . . . . .             | 2  |
| Alpi del Chiemsee . . . . .      | 3  | " della Bassa Austria e Stiria . . . . . | 28 |

#### Alpi Centrali.

|                                  |    |                                                      |    |
|----------------------------------|----|------------------------------------------------------|----|
| Rhätikon . . . . .               | 5  | Gruppo del Rieserferner . . . . .                    | 1  |
| Gruppo del Fervall . . . . .     | 4  | " " Venediger . . . . .                              | 11 |
| " " Silvretta . . . . .          | 6  | " di Deferegggen . . . . .                           | 1  |
| " dell'Albula . . . . .          | 5  | " del Glockner . . . . .                             | 17 |
| " Albigna-Disgrazia . . . . .    | 5  | " " Goldberg . . . . .                               | 8  |
| " del Bernina . . . . .          | 6  | " dell'Ankogel . . . . .                             | 5  |
| Alpi dell'Oetzthal . . . . .     | 11 | " dello Schober . . . . .                            | 1  |
| " della Sarntal . . . . .        | 4  | " del Kreuzeck . . . . .                             | 3  |
| Gruppo di Stubai . . . . .       | 15 | Niedere Tauern . . . . .                             | 2  |
| Tuxer Ferner . . . . .           | 6  | Monti del confine Carinziano-Sti-<br>riano . . . . . | 6  |
| Gruppo della Zillertal . . . . . | 16 |                                                      |    |

#### Alpi Calcari Meridionali.

|                                        |    |                                                    |    |
|----------------------------------------|----|----------------------------------------------------|----|
| Alpi Bergamasche . . . . .             | 8  | Prealpi Feltrine . . . . .                         | 1  |
| Gruppo dell'Ortler . . . . .           | 11 | Alpi Ampezzane . . . . .                           | 12 |
| " della Presanella . . . . .           | 1  | Dolomiti di Lienz . . . . .                        | 3  |
| " dell'Adamello . . . . .              | 6  | Alpi della Gailthal e Carniche . . . . .           | 6  |
| " di Brenta . . . . .                  | 1  | " di Raibl . . . . .                               | 5  |
| " del Monte Baldo . . . . .            | 1  | " Giulie . . . . .                                 | 6  |
| Alpi Fassane . . . . .                 | 12 | Caravanche e Sannthal . . . . .                    | 12 |
| Gruppo di Cima d'Asta . . . . .        | 2  | Contrafforti sud delle Giulie e<br>Carso . . . . . | 6  |
| Gruppo Lessini - Cima Dodici . . . . . | 7  |                                                    |    |

Riassumendo, i ricoveri vengono a distribuirsi così nei quattro grandi gruppi in cui sono divise le Alpi nel prospetto.

|                                 |          |            |
|---------------------------------|----------|------------|
| Alpi Occidentali . . . . .      | ricoveri | 199        |
| " Orientali . . . . .           | "        | 111        |
| " Centrali . . . . .            | "        | 138        |
| " Calcari Meridionali . . . . . | "        | 100        |
| <b>Totale</b> . . . . .         | <b>"</b> | <b>548</b> |

(1) Per una svista del collaboratore per la parte italiana, fu compreso nel gruppo del Monte Bianco un ricovero che sorge su un dorso delle Alpi Graie, ed è la Capanna De Saussure sul Crammont.

Ripartiamo ora i 548 ricoveri secondo i loro proprietari, indicando a parte quanti, rispettivamente, sono provvisti di servizio d'albergo e cantina:

| Proprietari                                               | Ricoveri   | Con cantina o albergo |
|-----------------------------------------------------------|------------|-----------------------|
| Club Alpino Francese . . . . .                            | 25         | 1                     |
| Società dei Turisti del Delfinato . . . . .               | 6          | 3                     |
| Club Alpino Svizzero . . . . .                            | 35         | 3                     |
| Club Alpino Tedesco-Austriaco . . . . .                   | 131        | 49                    |
| Club dei Turisti Austriaci . . . . .                      | 57         | 25                    |
| Club Alpino Austriaco . . . . .                           | 3          | 1                     |
| Società degli Alpinisti Tridentini . . . . .              | 7          | 1                     |
| Società Alpina Friulana . . . . .                         | 3          | —                     |
| Società Alpina delle Giulie . . . . .                     | 1          | —                     |
| Club Alpino Italiano . . . . .                            | 51         | 1                     |
| Altre Società Alpine, Istituti diversi, privati . . . . . | 229        | 201                   |
| <i>Totale</i>                                             | <b>548</b> | <b>285</b>            |

Dei ricoveri registrati nel prospetto, quelli posti entro il distretto del Club Alpino Italiano sono 82 in tutto, dei quali 51 di proprietà del Club, come è indicato più sopra, e 31 appartenenti ad altri (1).

Questi 82 ricoveri si ripartiscono nel modo seguente:

| Ricoveri del C. A. I.            |    | Ricoveri di altri |                                   |           |           |
|----------------------------------|----|-------------------|-----------------------------------|-----------|-----------|
| Alpi Marittime . . . . .         | —  | 2                 | Alpi Bergamasche . . . . .        | 6         | 2         |
| " Cozie . . . . .                | 2  | 1                 | Gruppo dell'Ortler . . . . .      | 2         | 1         |
| " Graie . . . . .                | 8  | 2                 | " " Adamello . . . . .            | 2         | 1         |
| Gr. del Monte Bianco . . . . .   | 6  | 3                 | Alpi Fassane . . . . .            | 1         | —         |
| Alpi Pennine . . . . .           | 13 | 8                 | Gr. Lessini-Cima Dodici . . . . . | 1         | 5         |
| Gr. del Monte Leone . . . . .    | 1  | 2                 | Prealpi Feltrine . . . . .        | —         | 1         |
| Alpi del Ticino . . . . .        | 3  | 3                 | <i>Totale</i>                     | <b>51</b> | <b>31</b> |
| Gr. Albigna, Disgrazia . . . . . | 4  | —                 |                                   |           |           |
| Gr. del Bernina . . . . .        | 2  | —                 |                                   |           |           |

A proposito di questo prospetto torna assai interessante rilevare quali sieno i ricoveri più elevati: all'uopo ci serviamo anche dei dati già messi insieme, con alcune osservazioni, dal dottor Carl Diener nella « Oe. Alpen-Zeitung »

(1) I 31 ricoveri non appartenenti al Club Alpino Italiano esistenti nel suo distretto sono, ad eccezione di uno (il Chalet della Barma 2160 m. al Clapier, della Sezione Alpes Maritimes del C. A. F.) ospizi, alberghi e piccole osterie; ne diamo l'elenco:

1. Albergo della Madonna delle Finestre 1886 m. nelle Alpi Marittime — 2. Albergo al Piano del Re 2019 m. sopra Crissolo — 3. Alpe Gran Collet al Nivelò 2410 m. — 4. Alpe Comboè 2121 m. sopra Charvensod (Aosta). — 5. Alpe Inferiore dell'Allée Blanche 2175 m. nel gruppo del Monte Bianco. — 6. Cantina della Visaille 1653 m. (id.). — 7. Padiglione del Mont Fréty 2173 m. (id.). — 8. Cantina del Teodulo 3322 m. — 9. Albergo del Cervino al Breuil 2097 m. — 10. Albergo di Prarayé 1993 m. in Valpellina. — 11. Albergo al Colle d'Olen 2865 m. — 12. Ospizio Sottile al Colle di Valdobbia 2479 m. — 13. Albergo al Colle di Baranca (1750 m.). — 14. Cantina all'Alpe Giasset 1885 m. sotto il Monte Bo. — 15. Cantina all'Alpe Finestre 1650 m. (id.). — 16. Albergo di Veglia 1753 m. — 17. Alpe ai Ponti in Val Devero 1640 m. — 18. Albergo alla Cascata della Frua 1675 m. — 19. Albergo al Pian Cavallone 1600 m. (progetto). — 20. Albergo del Mottarone 1426 m. — 21. Capanna della Madonna della Neve 1600 m. in Val Biandino. — 22. Cà San Marco 1828 m. al passo omonimo. — 23. Osteria del Mortirolo 1818 m. al passo omonimo. — 24. Osteria di Campolaro 1445 m. sopra Bienno. — 25. Osteria di Podesteria 1659 m. sui Monti Lessini. — 26. Osteria di Revolto 1340 m. in Valle d'Illasi. — 27. Osteria della Lora 1275 m. sopra Recoaro. — 28. Osteria del Fiorentin in Valle d'Astico. — 29. Osteria di Marcesina 1370 m. nei Sette Comuni. — 30. Osteria del Pianaro di Collalto (1212 m.) in Canale di Brenta.

Abbiamo tratto questa lista dal prospetto affinché le nostre Direzioni Sezionali e i Soci vedano se ci siano errori od omissioni, e li preghiamo, occorrendo, di mandare a noi rettifiche od aggiunte, avvertendo che, affinché si possa tener conto nel prospetto di altri alberghi, osterie o cantine, bisogna che abbiano i caratteri di *ricoveri alpini*, cioè altitudine rilevante, distanza notevole da luoghi abitati, strade rotabili e ferrovie, postura tale da poter agevolare qualche salita o passaggio.

(1890, n. 294, pag. 57). Ecco un elenco dei ricoveri già esistenti nelle Alpi ad altitudine superiore ai 3000 metri:

Antico Ricovero della Cravatta al Cervino (4114 m.) del C. A. I. — Capanna della Gran Torre al Cervino (3890 m.) id. — Cabane de l'Aiguille du Godter al Monte Bianco (3819 m.) del C. A. F. — Capanna Gnifetti sotto il Colle del Lys (3647 m.) id. — Capanna Quintino Sella al Lyskamm (3607 m.) id. — Capanna sul Disgrazia (3660 m.) id. — Cabane de l'Aiguille du Midi (3564 m.). — Erzherzog Johann-Hütte sull'Adlersruhe al Gross-Glockner (3464 m.) del C. A. Austriaco. — Rifugio Quintino Sella al Monte Bianco (3400 m.) del C. A. I. — Capanna Carrel sul Gran Tournalin (3370 m.) id. — Capanna al Colle del Gigante (3365 m.) id. — Cantina del Teodulo (3322 m.). — Matterhornhütte (3298 m.) del C. A. S. — Capanna Defey al Rutor (3250 m.) del C. A. I. — Capanna Marinelli al Monte Rosa (3200 m.) id. — Capanna Linthy al Hohes Licht (3140 m.) id. — Capanna Budden sulla Becca di Nona (3140 m.) id. — Zittelhaus sul Sonnblick (3097 m.) del C. A. Tedesco-Austriaco. — Ramolhaus sotto il Ramoljoch (3080 m.). — Cabane des Grands-Mulets (3050 m.) al Monte Bianco. — Payerhütte all'Ortler (3000 m.) del C. A. T. A. — Capanna Marinelli al ghiacciaio di Scerscen (3000 m.) del C. A. I. — Defreggerhaus nel gruppo del Gross-Venediger (3000 m.) del Club dei Turisti Austriaci.

Non sono comprese in questa lista la vecchia capanna svizzera superiore al Cervino (3843 m.) da anni abbandonata, una capanna aperta alla Gfallwand (3172 m.) presso Merano, la capanna aperta della Sezione d'Agordo alla Marmolada (c<sup>a</sup> 3000 m.).

Delle capanne superiori ai 3500 m. soltanto la Capanna Gnifetti, il Rifugio Quintino Sella al Lyskamm, la Capanna sul Disgrazia e la Capanna della Gran Torre al Cervino corrispondono alle esigenze di un ricovero comodo per quanto è lecito desiderare a tali altitudini (1), mentre altre, come la Cabane dell'Aiguille du Godter e la Cabane dell'Aiguille du Midi, sono oramai ridotte quasi inservibili.

Merita di esser rilevata la circostanza che la Erzherzog Johann-Hütte al Glockner (3464 m.) del C. A. Austriaco è certo la più comoda di queste elevatissime capanne poichè, coll'ampliamento che si sta per eseguirvi, vi si potrà alloggiare una trentina di persone, circa il doppio di quelle che possono stare nella Capanna Gnifetti (3647 m.), e inoltre vi è stabilito l'esercizio di osteria; è il più alto ricovero delle Alpi provveduto di questo servizio.

Abbiamo notato espressamente, a proposito di queste capanne superiori ai 3000 m., che si parla solo di capanne già esistenti. Nella lista, quindi, non abbiamo messo nè la Capanna al Weisssthor che si costruirà per cura delle Sezioni di Varallo e Domodossola presso quel valico (3660 m.), nè i due ricoveri al Monte Bianco e al Monte Rosa che dovranno superare in altitudine tutti gli altri, cioè la Capanna-Osservatorio del signor Vallot alle Bosses du Dromadaire a c<sup>a</sup> 4450 m., e la Capanna-Osservatorio del Club Alpino Italiano sulla Punta Gnifetti del Monte Rosa a 4540 m.

A molti altri raffronti e considerazioni interessanti porgerebbe opportunità una simile statistica. Ma, oramai, vogliamo esser brevi.

Come dicevamo a proposito del prospetto pubblicato nel 1888, questa statistica serve a dimostrare l'operosità spiegata dalle diverse Società Alpine per conseguire col mezzo dei rifugi quello che è il principale dei loro scopi: promuovere le gite e le ascensioni, e serve pure a richiamare l'attenzione degli alpinisti su quei luoghi in cui i rifugi mancano o sono troppo scarsi e ci sarebbe quindi bisogno di costruirne nuovi.

« Per esempio, dicevamo, a leggere i nomi dei rifugi indicati nelle Dolomiti e fra i quali se ne trova uno solo appartenente al Club Alpino Italiano (2),

(1) La Capanna della Gran Torre al Cervino ha bisogno d'un restauro che fu già deliberato

(2) Quello della Sezione d'Agordo alla Marmolada, che è anche poco servibile.

tutti gli altri appartenendo ad altre Società Alpine o a privati, viene spontanea sul labbro la domanda se quelle fra le montagne di quei gruppi le quali hanno tutte od alcuno dei loro versanti nel distretto del Club Alpino Italiano, non abbiamo veramente alcun bisogno che se ne agevoli la salita da alcuno di questi nostri versanti, o se si tema che, costruendovisi qualche rifugio, cresca soverchiamente il numero degli accorrenti!»

Su questo punto si è fatto qualche passo, ma troppo poco per due anni, nei quali intanto sui versanti d'oltre confine sono sorti nuovi rifugi e di altri si è deliberata la costruzione.

Nè alcun passo si è fatto in altra via da noi pure indicata nelle brevi linee con cui chiudeiamo l'articolo della « Rivista » del maggio 1888, e che possiamo quindi riportare in quella del maggio 1890 :

« .....Un'altra riflessione viene suggerita dal trovare nel prospetto i nomi di quelle Sezioni di Società Tedesche e Austriache che non hanno un proprio distretto veramente alpino, dati a rifugi da esse costruiti sulle Alpi: quali la Berlinerhütte della Sezione di Berlino del C. A. T.-A. nelle Alpi della Zillertal, la Leipzigerhütte della Sezione di Lipsia sul versante Trentino dell'Adamello, la Pragerhütte al Venediger appartenente alla Sezione di Praga, che possiede altre capanne al Glockner e all'Ortler. Delle Sezioni del C. A. I. una sola ha fatto così, la Sezione di Milano, la quale appunto si trova in quelle condizioni ed ha alcuni importantissimi rifugi al Monte Rosa, in Val Masino, nel gruppo dell'Ortler, ecc. Ma vi sono certo altre Sezioni che potrebbero seguire questo esempio ed affermare sulle Alpi la propria esistenza con un'opera che vi rammenti il loro nome al turisti italiani e stranieri. »

SC.

## CRONACA ALPINA

### GITE E ASCENSIONI

**Gruppo del Monte Bianco.** — *Pic o Aiguille du Tacul* 3438 m. — L'« Alpine Journal », nel suo ultimo fascicolo (vol. xv, n. 108, pag. 150), riferisce che questa punta fu salita la scorsa estate per tre volte dal ghiacciaio di Léchaud per un piccolo ghiacciaio tributario, chiamato da alcuni ghiacciaio del Capucin, che è limitato a sud dalla cresta su cui sorge il Capucin: dal bergschrund si monta direttamente per le rocce senza toccare il canalone nevoso che mena al Col du Tacul. Questa via, che richiede sei ore dal Montanvers, è raccomandabile come più interessante di quelle dal Lac du Tacul o per il ghiacciaio delle Périades, e non presenta pericoli. I primi a percorrerla furono i signori F. W. Wicks ed E. W. Henderson, li 19 luglio 1889.

**Colma di Mombarone** 2372 m. (1ª escursione della Sezione di Torino). — Andrate (853 m.) trovasi sul lembo estremo occidentale della Serra d'Ivrea, in elevata e pittoresca posizione; di lassù l'occhio spazia su lontano orizzonte, s'innalza alle vette circostanti, colme ancora della neve tardiva, e domina quell'anfiteatro morenico Eporediese oggetto di tanti e sì profondi studi allo scienziato e che fra le sue verdeggianti colline, cosparse di tranquilli laghetti, racchiude tanta feracità di produzione, tanto sorriso della natura. In questo villaggio ameno abbiamo pernottato il 14 maggio onde procedere alla salita della Colma di Mombarone.

Ed alle 4,15 ant. del giorno seguente la lunga comitiva dei soci Guido Accotto, Mario Andreis, Carlo Berardi, Emilio Borzini, Ettore Canzio, Luigi Cibrario, Giuseppe Corrà, Cesare Florio, Guglielmo Lange, Gioberto Luzzati, Lodovico Mauri, Guido Rey, Camillo Tacconis, Simone Torelli, Luigi Vaccarone, Nicola Vigna, risaliva sulla destra del torrente Viona i dossi erbosi che scendono pel fianco meridionale del Mombarone.

Nè questo è luogo da descrivere particolareggiatamente l'itinerario e l'ascensione; quello non può fallire e questa, oltre a non essere difficile, procedette priva d'incidenti. Solo è opportuno aggiungere che ad un'ora sopra Andrate trovammo la neve, eccezionalmente abbondante e compatta; per essa la salita venne ad acquistare uno speciale interesse, poichè nulla mancava a persuaderci che s'avesse a compiere una più elevata e ardita ascensione.

Dopo esserci alquanto addentrati nel vallone della Viona, passando presso il Lago Pasei (2119 m.) nascosto sotto la neve, ci portammo sulla cresta del monte che scende verso sud-est. Quivi, mentre stavamo ristorandoci con una piccola refezione, fummo raggiunti dai signori Sella Gaudenzio ed Erminio, i quali con altri due colleghi della Sezione Biellese vollero con pensiero gentile venire a farci accoglienza fraterna lassù sul confine del loro territorio. La schiera così accresciuta, risalendo la cresta scoscesa, raggiunse in breve la sommità del Mombarone (2372 m.), ed erano le 9.15 ant. Alcuni colleghi soltanto, i quali avevano pensato di tentare una strada nuova, classica, allo scopo di abbreviare il cammino, ci raggiunsero due ore dopo! Essi furono accolti... dal plauso generale, specialmente perchè con sè avevano i viveri, dei quali loro mercè s'era fatta troppa penitenza!

Lassù l'aria era tranquilla, mite il sole, vasto l'orizzonte, oltrechè sulla sottostante pianura, sulla estesa cerchia alpina dal Monviso, al Monte Bianco, al Gran Combin, al Cervino, al Rosa; una vera selva di vette ammantate di nevi e ghiacci scintillanti.

In sul mezzodì si intraprese la discesa per la lunga cresta del monte fino al Bric Paglie, e quindi per pascoli si raggiunge in poco più di due ore il Santuario di Graglia. Questo santuario, che s'innalza su un poggio contornato di ombre discrete e sovrastante a tanti e così graziosi paeselli sparsi per la verde ed industrie valle Biellese, gode sì meritata fama, che dispensa dal dirne oltre.

Quivi venne a porgere il saluto della Sezione di Biella il suo Vice-Presidente sig. Domenico Vallino; quivi ebbe pure a recarsi incontro a noi il collega Alessandro Sella della stessa Sezione; quivi trovammo ancora, venuti per altra via, i colleghi torinesi Alberto Girola, Evasio Ferri, Giacinto Franchi Verney, Giuseppe Pagliuzzi, Alessandro Sciorelli ed il comm. P. O. Strambio, socio della Sezione di Roma.

Dopo breve fermata, percorrendo in vettura la nuova strada Muzzano-Sordevolo-Occhieppo, la quale attraversa l'Elvo su di un ardito ponte gettato sopra una gola boscosa, profonda, selvaggia, che riempie d'ammirazione, giungemmo a Biella, ove fummo incontrati dal cav. Prario presidente di quella Sezione, dal sig. Amosso segretario e da altri colleghi Biellesi, dai quali ebbimo prove indimenticabili di ospitalità cortese.

Dopoche venne reso il dovuto omaggio alla memoria venerata di Quintino Sella, visitando il monumento eretto in suo onore, la comitiva numerosa si recò ai locali della Sezione, ove fu specialmente ammirata la ragguardevole collezione di storia naturale della regione biellese, mentre ciascuno riceveva in dono il pregiato studio del collega dott. F. Sacco sui terreni terziarii e quarternari del Biellese.

Finalmente seguì all'albergo della Testa Grigia l'allegro banchetto, al quale parteciparono pure numerosi i colleghi di Biella; ed al suo finire il comm. Strambio ringraziò dell'accoglienza cordiale, rese tributo al Nome Grande di Quintino Sella, propinò alla Donna virtuosa che seppe allietarlo delle gioie

più pure, e invitò ad intervenire numerosi al Congresso che la Sezione di Roma sta preparando. Il cav. Prario ringraziò della visita, che strinse i vincoli fra le due Sezioni. Alessandro Sella ringraziò della buona memoria che si conserva del Padre suo. Gli applausi scoppiarono fragorosi alle parole di ciascun oratore; e poi il treno inesorabile solo più ci permise uno spontaneo e sincero evviva a Biella ospitale.

Collegli di Biella, la visita nostra non rimarrà unica e sola; altre volte verremo nelle vostre valli industri, attratti dalla vostra ospitalità, dal verde smeraldo dei vostri colli, dal vasto orizzonte dei vostri monti, dal fascino potente che su di noi esercita il nome di Quintino Sella che giace nel cupo silenzio d'Oropa.

Luigi CIBRARIO (Sezione di Torino).

**Fra la Val Camonica e la Val Trompia.** — *M. Crestoso* c.<sup>a</sup> 2000 metri, *M. Muffetto* 2071 m. — Il signor Francesco Rusconi (mio collega della Sezione di Brescia) ed io, con la guida patentata Putelli Pietro di Breno, scendevamo nel pomeriggio del 10 maggio da Breno (342 m.) ad Esine (283 m.), donde ci portammo in 3 ore e 1/2 di salita al Roccolo di Foppole (1705 m.), di proprietà del Rusconi che da un anno lo ha siffattamente abbellito da renderlo un ameno e comodo soggiorno (vedi « Guida Alpina della Provincia di Brescia », ediz. 2.<sup>a</sup>, 1889, pag. 109).

Al seguente mattino alle 4,15 lasciammo il Roccolo, e, saliti alla Colma di San Glisente (2160 m.), scendiamo al Bocchetto di Val di Fra (c.<sup>a</sup> 2000 m.), ove giungiamo alle 7,45; traversati tre canali che dalla Cima Stabile Fiorito scendono verso sud-est, arriviamo alle ore 8,30 alla cresta del M. Crestoso (c.<sup>a</sup> 2000 m.), spartiacque fra le valli Camonica e Trompia: dal Roccolo a qui, sempre camminando sulla neve, impiegammo poco più che nella stagione estiva, causa appunto la durezza della neve stessa, meno in alcuni pochi tratti. Il vento freddo ed abbastanza forte ci consigliò a fermarci ben poco e con 2 ore 1/2 di discesa fummo a Collio (840 m.), dove alla sera trovammo altri dieci Bresciani, soci della Sezione, diretti il giorno dopo alla Cima Bruni o Blacca.

La mattina del 12 noi pure partiamo, e con carrozzella siamo in 40 minuti a Bovegno che lasciamo alle 5,20. In 2 ore arriviamo sotto il ripido versante sud del Muffetto ed in 4 ore 1/2 di ertissima salita ne tocchiamo la cima (2071 m.): fu un'ora e mezzo di lotta contro un vento così impetuoso che spesso ci trovavamo tutti e tre buttati a terra e non potevamo trattenerci dallo scoppiare in amena risata. Giunti alla cima dovemmo seguire la cresta in direzione nord-est, e qui il guaio era ancor maggiore giacchè il vento, aumentato di violenza, ci spingeva verso nord-ovest ove la cresta dà sopra un salto di roccia di parecchi metri; attenti ai casi nostri, e smesso dal prenderci giuoco del vento, pervenimmo al punto dove finisce il salto delle rocce e comincia il fianco erboso; seduti sulla neve velocemente scivoliamo alla Porta Bassinale (1915 m.) ed in pochi minuti alla Cà Bassinaletto. Troviamo nell'interno neve e ghiaccio, ma, rovistando in ogni angolo, la guida riesce a scovare tanta legna da accendere un buon fuoco. Sono le 10 a. e fin qua sono state 5 ore di continua e faticosa marcia.

Il vento furioso minaccia un rovescio di pioggia imminente; pure bisogna partire; ed alle 4 pom. prendiamo la via del ritorno per Valle Mezzana; giunti ad un piccolo gruppo di case detto Codicà, cominciò a piovere, ed alle 5 p. pioveva ancora mentre noi, allegri della fatta escursione, già eravamo seduti intorno ad un buon fuoco all'albergo di Corna sulla strada nazionale di Valle Camonica.

La Cima Muffetto ha un grandioso panorama; noi però troppo poco vi ci fermammo per poterlo ammirare; ricordo però parte del Lago di Garda, di quello di Iseo e del lago alpino di Spinone od Endine; ricordo un grande

anfiteatro di cime e molto del piano lombardo da Brescia a Milano; con giorno limpido, e senza il furioso vento, credo che quello sia uno dei migliori punti di veduta e consigliabile ad esser visitato da chiunque dalla Valle Camonica vuol passare nella Val Trompia.

AVV. PRUDENZINI Paolo di Breno (Sezione di Brescia).

**Nelle Prealpi Bergamasche.** — Dalla Relazione sull'andamento della Sezione di Bergamo nel 1889 (1) togliamo altre notizie di gite compiute l'anno scorso da soci in quella catena.

*Pizzo del Diavolo* (P. Tenda) 2915 m. — L'ing. Curò così descrive questa sua ascensione:

« Il 9 agosto mi recai a S. Pellegrino, poi a Branzi, col proposito di visitare la regione delle Armentarghe, nell'alta valle Carona, onde rintracciarmi una località opportuna per un rifugio alpino, destinato, soprattutto, ad agevolare l'ascensione del nostro superbo Pizzo del Diavolo. A Branzi, ove pernottai, trovai la più cortese ospitalità in casa dell'egregio sig. Ambrosioni, proprietario di estesissimi boschi e vasti pascoli nell'alta valle Brembana, fra cui anche nelle Armentarghe, il quale gentilmente si offerse di essermi compagno nella mia escursione.

« Verso le 6 ant. del 10, ci ponemmo in cammino con tempo poco promettente e già prima di giungere a Carona (1145 m.) ci colse un forte acquazzone. Il guardia-boschi G. Bagini (ora nostra guida patentata) prevenuto qualche giorno prima, ci attendeva, e ci avviammo, con quell'esperto conoscitore dei monti circostanti e provetto cacciatore, verso la nostra meta.

« Dopo oltrepassato Pagliari, si lasciò a manca il sentiero che sale al Passo di Publino, e a destra, poco più in là, l'altro che mette al Passò di Portula che conduce a Gandellino in Val Seriana. La pioggia ci accompagnò sin presso alla valle di Sasso, ove staccasi la via della Venina per Faedo in Valtellina; indi il tempo migliorò, e quando, verso le 11, si giunse alla grande casera d'Armentarga, venne a rallegrarci qualche raggio di sole. La posizione di quella casera (di cui potei determinare l'altezza sul livello del mare in 1964 m.) in mezzo ad un verdeggianti bacino circondato da alti monti, è bellissima; primeggiano a mezzogiorno il Cà Bianca e il Madonnino, a levante il Monte Grabiasca e il Pizzo del Diavolo.

« Di là ci portammo pian piano alle baite superiori, poi, onde meglio riconoscere il terreno, ci spingemmo più in alto verso la base del Pizzo Tenda. All'1 pom. si giungeva all'ampio nevaio che da un lato scende dalla Grabiasca e dalle creste di Cigola dall'altro.

« L'elegante punta del Diavolo, avvolta in fitta nebbia, ma talora libera per brevi istanti, ergevasi a breve distanza e ci attirava con quel fascino irresistibile che esercitano sull'alpinista, sia pure attempato e acciaccoso, quelle sirene alpine. Si stabili di salire sino alle non lontane creste di Cigola, al piede dello spigolo occidentale della guglia, per poi colà decidersi a scalare o meno la vetta, a seconda del tempo. Dalle creste di Cigola, lo sguardo piomba sulla sottostante vedretta d'Ambria, sulla quale è possibile, ma di certo non facile impresa, calare da quel punto. Erano già oltre le ore 2 pom., il tempo prometteva poco.

« Lasciati i sacchi ed i bastoni e solo muniti della corda, che a me fu di qualche aiuto, abbordammo risolutamente le rupi e lavorando più di braccia che di gambe, punto o pochissimo scostandoci dall'acuto filone, ci spingemmo lentamente e con precauzione in alto, riuscendo a compiere in circa 3¼ d'ora la faticosa ma non pericolosa scalata, e così potei portare le mie 62 primavere sul vertice del Pizzo del Diavolo, che toccammo alle 3 ore precise. Nessunissima vista in causa della fitta nebbia, accalmia perfetta e oltre a 10°

(1) Vedi « Rivista » n. 4 pag. 157.

sopra lo zero! Rovistando il rispettabile omo di pietra fatto erigere dai topografi militari, vi scoprimmo la tradizionale bottiglia con alcuni biglietti di visita, fra i quali uno del giovane dott. Gelmini, salito in luglio.

« Rifacendo la via seguita nella salita, calammo di nuovo alle creste di Cigola, poi alle baite superiori per recarci a pernottare alla grande casera di Armentarga, rimettendo all'indomani l'esplorazione della regione situata più a levante. Durante la notte il tempo volse decisamente al brutto, e verso la mattina scoppiò tale un temporale, come mai mi ricordo d'aver visto l'uguale. Aspettammo sino verso le 8 ant., ma, continuando a imperversare, e avendo d'altronde dato fondo alle nostre provviste, si dovette abbandonare la progettata ulteriore esplorazione e battere in ritirata per Carona e Branzi, ove si giunse alle 4 completamente fracidi. »

*Redorta* 3037 m. — Il socio ing. Giuseppe Nievo, allo scopo di fare delle verifiche e rilevare alcune inesattezze sulla posizione e altitudine delle estreme punte della cresta del Rodes che risultano dalla nuova carta del R. Ist. Geogr. Mil., si recava il 14 luglio, munito d'un piccolo teodolite, a Fiumenero, donde colla guida Elia Moraschini e con un portatore, la sera dello stesso giorno alle baite del Lazer, per proseguire la mattina del 15 sino al Rifugio della Brunone; ma il maltempo lo persuase a prender la via del ritorno. Quindici giorni appresso tornava a Fiumenero insieme al collega avv. Pesenti, ed ecco come egli narra la gita:

« Alle 4 pom. del 30 luglio si partiva da Fiumenero accompagnati dalla brava guida Ravaglia e da un portatore: in 6 ore ci portammo al Rifugio della Brunone.

« Alle 4 ant. del 31 ripostici in cammino, si sali al Passo della Scala, e poi mantenendoci quasi sempre su quella frastagliata cresta, arrivammo al punto ove essa termina all'incontro della vedretta che dalla cima della Brunone scende in Val di Scais.

« Una prima osservazione potei fare poco prima di questa località, e precisamente nel punto determinato sulla cresta della visuale che dalla punta del Pizzo Rodes valtelinese passa per la Cima Brunone, sperone che distaccasi dalla cresta del Passo della Scala, e che divide la vedretta di Scais dal nevaio che scende dal passo della Scala. Tale cima trovasi segnata anche sulla carta dell'Istituto Geografico Militare Italiano.

« Attraversata poi la vedretta e raggiunto, dopo aver sopra un bellissimo ponte di ghiaccio superato il crepaccio terminale, il collino nevoso che guarda in valle Cocca, prima per erto pendio di neve, poi sul crinale superando interessanti ed affilatissime creste di neve, dove il Ravaglia diede prove di grande abilità nel maneggio della piccozza, raggiungemmo verso le 7 1/2 l'ometto del Redorta.

« L'aria mite e purissima, il panorama splendido non ci permisero di toglierci da quella vetta che dopo tre ore di continua ammirazione.

« Nel frattempo potei fare la seconda osservazione traguardando, oltre che alle cime già viste dalla prima stazione, anche al vicino Cocca, e con sorpresa risultò che il cosiddetto Rodes, che precedentemente stimavasi il più elevato del gruppo non è che di solo circa un metro più alto del Redorta e che il re del gruppo è invece il Cocca che sovrasta al Redorta di ben 14 metri.

« Tali risultati, ottenuti col mezzo di un buono e ben rettificato teodolite, opino si possano ritenere esatti; in ogni modo anche per stabilire più esattamente la precisa posizione della cima più alta della cresta del Rodes, la quale con maggior chiarezza ed opportunità venne ora denominata *Punta di Scais* (1), verrà ripetuta l'osservazione anche dalla vetta del Cocca nella prossima stagione estiva.

(1) Dalla stessa « Relazione » apprendiamo che per questa designazione la Sezione di Bergamo si è già messa d'accordo col R. Istituto G. M. La punta detta di *Rodes* dai

« La discesa a Fiumenero si effettuò in meno di 5 ore. Con una vettura ci portammo a Ponte di Nozza e di là a Bergamo in ferrovia. »

**Nelle valli di Agordo e di Primiero.** — *Da Agordo a Alleghe per il Passo di Coldai.* — Da Agordo partenza alle 7 a. del 25 agosto, con un portatore. Percorsa per breve tratto la via sino a Listolade, piegando poi a nord-est per la valle Corpassa fiancheggiata dalla Moiazza e dalla Moiazza, e raggiunta alle 9 la Mussaia con le casere Manzoni, a causa della pioggia ci fermammo un'ora; di là, a Cantoi con le casere di Pelsa; indi per la valle Caldiera, Col Rean e la valle Civetta, cui sovrastano le terribili roccie del Monte Civetta, al Passo e al Lago di Coldai (2500 m.) che fu raggiunto alle 2. Dal Lago per la Forcella di Alleghe, donde bella vista sulla valle di Zoldo coi villaggi lontani di Mareson, Pianaz, Fusine e Dont, al Lago di Alleghe, raggiunto alle 5 di sera; varie fermate lungo la via per fotografare le Moiazze, il Castellazzo ed il Lago o Passo di Coldai.

*Gusella di Vescovà* 2364 m. — Alle ore 5 a. del 29 agosto partivo da Agordo ed alle 6 raggiungevo la Muda. Credendo facile l'ascensione, non mi ero provvisto nè di corde nè di ramponi, ed ebbi a pentirmene. Alla Muda feci ricerca di alcuno che conoscesse la Gusella e mi fu indicato un carbonaro che trovai difatti ad un'ora di distanza. Messici in via alle 6 1/2, volgendo per breve tratto ad est-nord-est e quindi ad est e passando per il Col di Pegola fiancheggiato dalla ripida Costa del Cane, e traversando il Ponte di Spacca, internandoci nel vallone di Vescovà per un buon sentiero giungevamo alle 9 1/2 alla casera del Pian dei Gatti (1). Di là, piegando a sud-est in poco tempo al Vaio di Schiara, splendido luogo e pittoresco, attorniato come è dalle eccelse vette dello Schiara colla Gusella di Vescovà e a sud dalle Pale Magre, roccie tutte traforate e leggiadramente intagliate da formare fra le altre figure un balcone, donde il nome di Balcone di Schiara. A questo punto comincio difficile la ascensione: alzatici per vari canali che offrono sicuro appoggio, ci trovammo dopo non molto alle roccie dello Schiara, che conviene superare e che solo per breve tratto unite ai contrafforti scendono con pendenza notevole sopra precipizi immani le cui pareti a picco sono insormontabili. A tal punto dell'ascensione mi convenne arrestarmi, chè, non essendo provvisto nè di ramponi tanto necessari a chi si avventuri sulle Dolomiti, nè di corda, non volli pormi nel rischio che vedevo grandissimo non tanto per la salita, che ero sicuro di compiere, quanto per la discesa, che avrei dovuto con troppo pericolo eseguire. Consigliatomi quindi col mio conduttore, il quale, pochissimo pratico del luogo, insisteva contro il mio parere che la via da noi seguita fosse la vera, decisi di fermarmi la notte sul monte albergando al Casonet di Schiara, presso un vecchio pastore ospitale come tutti quei montanari, per dare alla mia guida agio di andare alla Muda ed ivi provvedersi di ramponi o almeno di una fune.

primi salitori G. Nievo e L. Albani (1881), che è quella da cui staccasi il contrafforte che si protende a nord-ovest col Pizzo Rodes, per la quale nella 2ª ed. della Guida delle Prealpi Bergamasche era stato adottato il nome di *Pizzo Porola*, e che ha pure questo nome nella tavoletta al 50 000 del f. 19 (quadr. IV) della Carta dell'I. G. M., si chiamerà d'ora innanzi *Pizzo di Scais* colla quota 3038 m.

Come ci fu detto da qualche conoscitore del gruppo, sembrerebbe poi che il nome di *Pizzo Porola* potesse meglio convenire a quella vetta che sorge fra il Pizzo di Scais e il Redorta, nel punto da cui staccasi lo sperone che divide in due parti la vedretta di Porola, vetta non segnata nella carta con alcun nome, ma soltanto con la quota 2930 m. che dubitasi non esatta.

N. d. R.

(1) Tali nomi non hanno riscontro nella nuova Carta del R. I. G. M. Per quanto però son riuscito poi a comprendere (le tavolette della carta di questa regione non erano allora per anco uscite), io devo aver percorso la valle chiamata nella carta, successivamente, *Grusa*, del *Cantone e dei Pezzi*, fiancheggiata da monti che nella carta han nome *Costa Banardino e Pradusièl*, indi alla *Casera di Vescovà* e per la valle *Vaccara* al vallone di Vescovà. Il ponte di Spacca non è neppur segnato nella detta carta.

Al mattino seguente alle 8 il mio compagno era di ritorno provveduto soltanto di una corda, e ci mettemmo subito in via; alzatici nuovamente sulle roccie per circa 300 metri, ci trovammo sotto le pareti strapiombanti dello sperone sud dello Schiara che girammo passando una stretta cornice che con pochi metri sovrasta al precipizio profondo; uno dei cattivi passi che vi s'incontrano, consiste in un canalino di lastre che interrompe la cornice e che richiede precauzioni, trovandosi in tale positura che conviene abbassarsi per circa un metro allontanandosi così dalle pareti che offrirebbero sempre qualche lieve appiglio alle mani. Girato lo sperone, la via volge a nord-est e quindi a nord-ovest migliore e per breve tratto finchè si giunge sull'orlo di un profondo burrone largo ca 50 metri, che divide un contrafforte dello Schiara dalla Gusella: per una spaccatura della profondità di 4000 metri si gode una splendida vista sulla valle del Piave e lontano si scorge Belluno. Per giungere alla Gusella, che avevamo allora di fronte, ci calamò a gran fatica e cautamente nel burrone; quindi volgendo a nord-ovest ed arrampicandoci sul lato opposto, giungemmo a una stretta cornice che con breve pendio mena alla Gusella, la quale è situata all'estremità di una piccola spianata e sopra una roccia strapiombante: all'1 pom. eravamo sulla Gusella. Le fotografie prese durante l'ascesa furono le Pale Magre col Balcone, le cime dello Schiara con la Gusella. La discesa, assai più pericolosa per la mancanza dei ramponi, si cominciò all'1 1/2, e varie volte dovemmo legarci per procedere un poco più sicuri o almeno per crederci tali, chè la corda, per la poca esperienza della guida e i passaggi orizzontali, ne dava più che sicurezza coraggio. Nella discesa, che si fece per la stessa via della salita, fotografai la cima minore dello Schiara, formidabile masso d'impossibile ascesa. Alle 3 1/2 eravamo al Pian dei Gatti, alla Muda alle 4,50 pom.

In seguito seppi che percorsi una via sbagliata: una volta giunti al Pian dei Gatti, in luogo di innalzarsi a sud convien seguire una via ad est sud-est per poca ora e quindi raggiungere un'alta cornice che molto bene si scorge sulle pareti dello Schiara e che conduce per via molto meno pericolosa alla Gusella. Procurerò di spiegarmi.

Una volta giunto sotto alle pareti dello Schiara, l'alpinista deve volgere il passo alla sua sinistra innalzandosi verso una forcelletta che chiaramente si scorge dal basso e al di là della quale i pastori sogliono abbandonare al pascolo alcune pecore chiudendo con rami le uscite. Prima però di giungere a tale forcella, si dovrà seguire una cornice che si distacca sempre alla destra del viaggiatore. Tale cornice o cengia segue regolarmente e con breve pendenza la stratificazione della roccia, e una volta terminata tale cornice non vi è più che un passaggio di qualche difficoltà, perchè ripido, per giungere all'altipiano ove sorge la Gusella: tali indicazioni fornitemi da persona pratica dei luoghi, è facilissimo seguire, chè, per chi si rechi sul luogo, appariranno chiarissime, rammentando io stesso con precisione tale conformazione locale che nettamente si scorge soffermandosi poco tratto innanzi di giungere sotto il Balcone di Schiara. Quanto a questo, sarà facile ad ognuno rintracciarlo per la sua forma originalissima e per essere segnato nella carta militare.

*Monte Agner 2874 m. Prima ascensione per il versante est.* — La sera del 2 settembre coll'amico Luigi Ricci di Agordo ci recavamo a pernottare a Frassenè. Alle 4 del mattino seguente colle brave guide Serafino Parisenti e Vittorio Della Lucia ci dirigemmo alla casera di Losch (ore 5 ant.); indi su per la solita valle del Pizzon quasi integralmente occupata dalla neve, che abbandonammo a circa la metà del suo percorso per addentrarci nelle roccie che la fiancheggiano ad est. A questo punto comincia la nuova via da noi seguita; in luogo di avviarci alla Forcella del Pizzon, proseguimmo inerpicandoci sulla roccia mani e piedi per dei ripidi canali e senza direzione sicura, ma scegliendo di mano in mano il luogo meno aspro; ad un certo punto ripiegammo verso nord fino a raggiungere la cresta principale che

separa il M. Agner da una punta inferiore che sorge ad est nel punto ove si deprime in profonda spaccatura fra le due cime. A questo punto comincia la parte veramente difficile e pericolosa, chè trattasi di traversare anzitutto alcuni lastroni e oltrepassati questi ci si trova innanzi ad una parete verticale, alta circa 15 metri. Là ebbi campo di ammirare l'agilità e l'intrepidezza del Parissenti che pel primo vi si inerpicò a varie riprese dando mano mano aiuto a me che lo seguivo; giunti alla parte superiore, il Parissenti legato alla corda tornò a discendere per dare aiuto al Ricci ed all'altra guida che cautamente mi raggiunsero: quindi per comoda via in pochi minuti eravamo alla vetta (11,15 a.). Dalle 7 ore 1/4 impiegate nell'ascesa devesi detrarre un'ora circa che deviando dal vallone dei Lastei avevo impiegata col Parissenti in lavori fotografici. Dalla vetta si scopriva una splendida vista sulle Dolomiti, quale forse mai da nessun'altra cima mi fu dato di ammirare.

Alle 12 1/2 ebbe principio la discesa che eseguiamo per la solita via di ovest; alle 3 1/2 eravamo alla casera di Losch, alle 6 1/2 ad Agordo.

La via da noi seguita è ora contrassegnata da ometti di pietre. (1).

*Da Agordo a S. Martino di Castrozza per il Passo delle Comelle* 2553 m. — Partito da Agordo alle 4 1/2 a. del 6 settembre e giunto a Prà nella valle di S. Lucano alle 5, vi trovai il portatore Fontanive, pratico assai dell'altipiano delle Pale di S. Martino. Passando per Pont e attraversato il Pian della Stua, alle 9 eravamo alla Forcella Cesurette detta nel luogo di Campigat; dalla forcella bella vista: ad ovest il vallone delle Comelle e sotto il vallone delle Cesurette col villaggio di Garès. Piegando a sud giungevamo al vallone di Campo Boaro e, proseguendo, al Campo Boaro, bell'altipiano coperto di verdi erbe, ed ove scorrono due sorgenti, una di freschissima acqua limpida l'altra di un'acqua minerale che deve contenere del ferro a giudicarne dal sapore e dal colore rossastro che hanno assunto le rocce che bagna; la veduta è chiusa in fronte dai Lastei (2). Seguitando per un vallone che mi fu indicato col nome di Valbona e superata una piccola parete, ciò che abbrevia di molto la via, ci trovammo al vallone delle Comelle, splendido altipiano continuamente frastagliato da profonde fessure, traversato cautamente a cagione della densa nebbia che ci avea colti e che ci costrinse anche ad una breve fermata avendo smarrita la via e trovandoci quasi sull'orlo di una fessura.

Qui non posso non associarmi alle raccomandazioni già fatte da parecchi alla simpatica e progrediente Sezione di Agordo, e fra gli altri dal signor Darmstädter nel xxiii « Jahrbuch » del Club Alpino Svizzero e dall'amico redattore nella « Rivista » dell'agosto 1889, perchè siano riattati e segnati i

(1) Ho tentato nei brevi cenni precedenti di dare indicazioni precise sulle vie all'Agner ed alla Gusella che specialmente debbono interessare i nostri alpinisti. Ho la coscienza di non esservi riuscito per quanto buon volere vi abbia posto. Ne è colpa la mia poca abilità, anzitutto, ed anche la circostanza che non ho potuto trovarmi (per dir così) sulle tavolette al 25 000 della Carta del R. I. G. M. (uscite qualche mese dopo le mie escursioni), tanto che con esse mi si è reso sommamente difficile la indicazione dei luoghi percorsi. In tali carte non solo mancano numerosi nomi, ma quelli menzionati sono ben differenti da quelli indicatimi dai montanari.

A che pro mutare i nomi che necessariamente debbono essere quelli imposti sul luogo? a che pro italianizzare certe denominazioni, chiamando ad es. *Col Michele* quel che chiamasi *Col di Miel*? Solo risultato è di rendere difficile il rintracciamento dei luoghi, che, se spiacevole può riuscire al viaggiatore, dannoso oltremodo può essere militarmente parlando, e perchè non avranno gli ufficiali modo di rintracciare le località e perchè le guide non comprenderanno modificato quel nome che altrimenti suona nel dialetto locale.

Tali osservazioni che mi permetto enunciare mi auguro servano a fare adottare il sistema migliore, quello cioè di mantenere invariata la nomenclatura locale e di completarla nelle numerose parti in cui è manchevole.

(2) Anco qui debbo notare che i Lastei non trovano riscontro nella nomenclatura delle carte militari; però nelle carte stesse in fronte alla Cima di Campo Boaro in direzione nord-ovest veggonsi delle ripide rocce innominate, e quelle, a mio avviso, debbono appellarsi Lastei.

sentieri che dalla Valle di Agordo salgono all'Altipiano delle Pale, lavori questi tanto più necessari dopo la costruzione del Rifugio il quale serve ad agevolare le ascensioni alle cime più importanti delle Pale di S. Martino, a chi appunto si parte dalla Valle di Agordo.

Svanita fortunatamente la nebbia, proseguimmo lasciando alla nostra destra la Cima delle Comelle e la Vezzana: a mala pena trovammo il Rifugio recentemente costruito dalla benemerita Società degli Alpinisti Tridentini, e ciò a causa delle nebbie nuovamente addensatesi che ne impedivano la vista a soli sette od otto metri di distanza.

Giunti al Rifugio (c<sup>a</sup> 2600 m.) alle 3,45, la pioggia cominciò a cadere abbondante ed il centigrado segnava 5°. Nel Rifugio aspettammo che il tempo migliorasse e rischiarato il cielo alle 5 eravamo sul sentiero opportunamente contrassegnato; la pioggia ci colse nuovamente ed alle 7 stanchi e bagnati eravamo a S. Martino di Castrozza.

*Rosetta 2740 m. e Fradusta 2947 m.* — La mattina dell'8 settembre alle 6 1/2, senza guide, partivo da S. Martino e raggiungevo il Rifugio. Dopo aver girato per l'altipiano circa due ore e dopo un breve riposo, alle 10 raggiungevo senza alcuna fatica la Cima della Rosetta che offre uno splendido panorama. Disceso dopo alcuni momenti, mi tenni dapprima sull'orlo sud-ovest dell'altipiano; poi traversai in direzione est, salendo per un nevaio che abbandonai allorché, fattosi ripido troppo, offriva una strada meno sicura delle circostanti roccie che pur ripide presentavano discreto appoggio. Alle 12 ero sulla Fradusta. Anco da questa cima, bella vista, che, come ben dice il Brentari, completa quella che offre la Rosetta. All'1 1/2 ero nuovamente al Rifugio, ove mi riposai un'ora, e alle 3,50 a S. Martino.

Dott. Dario FRANCO (Sez. di Livorno).

## RICOVERI E SENTIERI

**La manutenzione della Capanna-Osservatorio sul Monte Rosa e il Governo.** — Nella tornata del 6 maggio della Camera dei Deputati, discutendosi il bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, l'onorevole Brunialti prese la parola sui capitoli 107 e 108, relativi alle spese per acquisto di strumenti per l'Ufficio Centrale di Meteorologia, per l'impianto di osservatorii in montagna, ecc. Dagli Atti ufficiali della Camera togliamo le parole del deputato Brunialti e la risposta del Ministro.

Deputato BRUNIALTI: « L'onorevole Ministro non ignora certamente come, per impulso di privata iniziativa, stia sorgendo un'opera dalla quale trarrà un grandissimo vantaggio, non solo la meteorologia, ma anche tutte quelle pratiche applicazioni alle quali la meteorologia è di aiuto.

« Per iniziativa dei benemeriti figli e nipoti di Quintino Sella, secondati dal Club Alpino Italiano, si è proposta la costruzione d'una capanna-osservatorio sopra una delle più alte cime del Monte Rosa, ad un'altezza di 4500 metri.

« L'iniziativa privata ha già sottoscritto somme abbastanza cospicue e qualche concorso è stato anche dato dal Governo.

« Io non ho bisogno di dimostrare quanto grande sarà il vantaggio di un Osservatorio a così grande altezza. Gli Stati Uniti per il loro Osservatorio sul Pike's Peak spendono centinaia di migliaia di lire ed il Maury ha dimostrato quali larghi benefici ne abbiano tratto l'agricoltura e la navigazione.

« Io raccomandando dunque all'onorevole Ministro che quando, come ormai tutto fa sperare, questa capanna sarà costrutta, il che avverrà probabilmente

nel prossimo anno, egli stanzi in questo capitolo qualche fondo, per concorrere insieme con la privata iniziativa, a dotarla largamente di tutti quegli strumenti che sono necessari per le osservazioni.

Io lo assicuro che questa spesa, per sè relativamente piccola, sarà assai utile; e questa utilità è così generalmente compresa, che sono sicuro che non sarà per mancare il concorso del Governo.»

MICELI, ministro di agricoltura e commercio: « Posso assicurare l'onorevole Brunialti che quando sarà compiuta questa capanna, che sarà certo di molta importanza, il Governo non mancherà di sottoporre la domanda al Consiglio di Meteorologia per avere il suo avviso sulla domanda di concorso a mantenerla e corredarla degli strumenti necessari.»

**Frequentazione dei Rifugi Trentini.** (1) — La Società degli Alpinisti Tridentini ci comunica le cifre dei visitatori dei suoi Rifugi nello scorso anno 1889: Casina Bolognini, 203 — Rifugio della Tosa, 114 — Rifugio Presanella, 37 — Rifugio Rosetta (aperto il 13 agosto), 16 — Rifugio Cevedale, 14 — Rifugio Lares 13.

Notiamo qui che la Casina Bolognini è un alberghetto. Nel Rifugio della Tosa non c'è esercizio d'osteria completo, ma deposito di proviande, vino e birra.

---

## GUIDE

---

**Disposizioni governative per la Guide di montagna.** — Dal Ministero dell'Interno venne diramata ai Prefetti del Regno, e da questi comunicata agli uffici di Questura, Sottoprefetti e Sindaci delle rispettive Provincie, la seguente circolare, in data 16 maggio 1890, colla quale vengono date istruzioni circa il rilascio dei certificati d'iscrizione a coloro che vogliono esercitare il mestiere di guida:

« A togliere possibili incertezze nell'applicazione del disposto dell'art. 78 (2) del Regolamento per l'esecuzione della Legge di pubblica sicurezza, approvato con R. Decreto 8 novembre 1889 N. 6517, stima opportuno questo Ministero di far presente ai signori Prefetti che tra le persone ed i corpi ai quali si deve ricorrere, a tenore del precitato articolo, pel parere necessario al rilascio del certificato d'iscrizione per il mestiere di guida, vi sono principalmente le Direzioni o Presidenze dei Clubs Alpini, dove esistono, come quelle che hanno speciale competenza in questa materia.

« Nell'occasione questo Ministero richiama l'attenzione delle SS. LL. sul contenuto del successivo articolo 79, nel quale è vietato agli albergatori ed esercenti pubblici di suggerire, raccomandare o presentare ai viaggiatori, come guide alpine, persone che non sieno iscritte e riconosciute a termine dell'art. 78, e prega perchè si eserciti la dovuta sorveglianza, onde l'accennata disposizione del Regolamento sia sempre ed esattamente osservata. »

---

(1) Cogliamo questa occasione per ripetere il voto, più volte espresso in passato, che ci sia dato pubblicare ogni anno simili dati statistici anche per i Rifugi del nostro Club. Le notizie sulla frequentazione dei ricoveri di montagna sono assai utili servendo a indicare lo sviluppo e le tendenze del movimento turistico. Saremo ben grati a quelle nostre Sezioni che vorranno fornirci questi dati per i rifugi di loro proprietà.

(2) Ecco il testo di questo articolo:

« Art. 78. — Il certificato di iscrizione per il mestiere di guida non sarà rilasciato che a persone non pregiudicate e riconosciute atte, sul parere di corpi o persone competenti, ad esercitarlo utilmente. »

## VARIETÀ

**Lavoro meccanico sviluppato dall'uomo durante un'ascensione.** — Difficilmente si riuscirebbe a figurarsi l'importanza del lavoro meccanico effettuato da un alpinista durante una salita. Tuttavia è possibile di apprezzarla.

Prendiamo ad esempio la salita del Monte Rosa che da Zermatt esige 8 ore per superare un'altezza verticale di 3018 metri:

1° I muscoli delle gambe devono sviluppare il lavoro necessario per elevare il peso medio del corpo (75 chilogrammi) a 3018 metri, cioè  $75 \times 3018 = 226\,350$  chilogrammetri.

2° Le contrazioni muscolari del cuore che determinano la circolazione del sangue nelle arterie e nei polmoni, imprimono al medesimo una pulsazione che si effettua con una velocità iniziale di m. 0,45 per secondo. Ciò rappresenta per un adulto un lavoro di circa 0,55 chilogrammetri per ogni contrazione del cuore. Durante la salita le pulsazioni sono in media 100 per minuto, ciò che fa un lavoro di 55 chilogrammetri per minuto o di 3300 all'ora, e per le 8 ore d'ascesa 26 400 chilogrammetri.

3° Il lavoro effettuato dai muscoli del petto con la respirazione è di circa 55 chilogrammetri. Ammettendo 30 inspirazioni per minuto (ciò che è poco, poichè ognuno sa quanto la montagna faccia ansare) si trova per un'ora  $0,55 \times 30 \times 60 = 990$  chilogrammetri, e per le 8 ore 7920 chilogrammetri.

4° Durante la scalata i muscoli delle braccia sono in giuoco, e per alzarsi e per portare e adoperare la piccozza. In seguito ad esperienze abbiamo calcolato questo lavoro a un minimum di 4000 chilogrammetri all'ora. Tuttavia, per tutta l'ascesa non caleoliamo che 25 000 chilogrammetri.

5° Bisogna ancora aggiungere il lavoro speso dallo sfregamento dei piedi sul suolo, i numerosi incidenti, l'aiuto prestato ai compagni, ecc., che rappresentano al minimum secondo i nostri calcoli 18 000 chilogrammetri.

Si arriva così per la salita del Monte Rosa ad un lavoro totale di 303 000 chilogrammetri, cioè 37 875 per ora o 15 per secondo, lo che equivale a un quinto di cavallo-vapore.

Per ottenere la forza di un cavallo-vapore durante un'ora occorrono 39 chilogrammi di vapore e per 115 di cavallo circa 8 chilogrammi. Ora 1 chilogramma di carbone produce 6 chilogrammi di vapore, cioè kg. 4,33 per 115 di cavallo durante un'ora, e per 8 ore kg. 40,64. Così tutto il lavoro meccanico, tutte le forze che adopera un alpinista per fare l'ascesa del Monte Rosa, sono in definitiva rappresentati da un piccolo pezzo di carbon fossile di 44 chilogrammi. Non è abbastanza umiliante?

(Dall' "Écho des Alpes", 1890, n. 1).

R. GUISAN.

**Lanterna tascabile "Excelsior".** — Il signor Alberto Barrera, socio della Sezione di Torino, che già ci fece conoscere la sua premiata lanterna tascabile "Excelsior", ora, allo scopo di renderla più solida e d'uso ancor più pratico, l'ha fatta in tutte le sue parti più robusta, vi ha sostituito una molla a pressione alla semplice lastretta dentata pel ritegno della candela, e vi ha aggiunto le zampette, il tutto senza aumentarne lo spessore quando è ripiegata (1 centimetro); inoltre, ha sostituito alla busta un'elegante custodia in pelle.

Questa lanterna così modificata non lascia più nulla a desiderare e risponde perfettamente all'uso degli alpinisti, a cui l'autore l'ha specialmente dedicata.

Deposito per i Soci in Torino presso la Sezione del Club Alpino Italiano in via Alfieri 9 (rivolgersi al commesso signor Astore Stefano) e presso la Vedetta alpina al Monte dei Cappuccini al prezzo di L. 5,50. Per le spedizioni fuori di Torino aggiungere una lira per pacco postale (consegna a domicilio).

Le Sezioni del Club che ne desiderassero un deposito non hanno che da farne richiesta al signor Alberto Barrera, piazza Lagrange 2, in Torino.

## LETTERATURA ED ARTE

**Luigi Vaccarone: Statistica delle prime ascensioni nelle Alpi Occidentali.** Terza edizione. Torino, L. Roux e C., 1890. — Prezzo L. 3.

Lo scopo di questo lavoro fu già spiegato nelle nostre pubblicazioni, dall'Autore stesso, nella prefazione alla prima edizione inserita nel Bollettino n. 52 (1885). L'alta importanza e la grande utilità di una simile statistica furono apprezzate come si conveniva dai più autorevoli studiosi delle cose alpine che ebbero a parlare di quella prima edizione e poi della seconda, la quale fu inserita parte nel primo e parte nel secondo volume della Guida delle Alpi Occidentali di Martelli e Vaccarone (1889). Si tratta, come dice giustamente la prefazione a questa terza edizione, dell' "epitome di tutta la storia della conquista delle Alpi Occidentali, dal Colle di Tenda al Sempione, su le quali, incontestabilmente, si sono combattute le più aspre, lunghe, pertinaci battaglie che uom possa sostenere, a cominciare da Giacomo Balmat e a venire ai figli di Quintino Sella, riportandone le più splendide e meritate vittorie. „ Da questo epitome si vede già, si può dire, tutto quello che fu fatto nelle Alpi Occidentali e quindi si rileva quello che resta ancora da fare per la loro completa esplorazione.

La statistica pubblicata nel Bollettino 1885 non conteneva le prime ascensioni nelle Alpi Marittime ed era distribuita nel modo seguente: Alpi Cozie, 76 ascensioni; Alpi Graie, 123; Gruppo del Gran Paradiso, 88; Gruppo del Monte Bianco, 102; Alpi Pennine, 133; Gruppo del Monte Rosa, 108: in tutto, erano registrate 630 prime ascensioni. Nel Bollettino 1886 (n. 53), il Vaccarone pubblicava un supplemento di correzioni ed aggiunte, dove erano registrate altre 13 ascensioni nelle Cozie, 62 nelle Graie, 21 nel gruppo del Gran Paradiso, 15 in quello del Monte Bianco, 29 nelle Pennine, 25 nel gruppo del Monte Rosa: in tutto 165 aggiunte. Così tra i due Bollettini si avevano registrate 795 ascensioni.

La Guida delle Alpi Occidentali, nel vol. I, registrava 140 prime ascensioni nelle Marittime e Cozie; nel vol. II, 343 nelle Graie, 456 nelle Pennine: in tutto 939.

La terza edizione ne registra 143 nelle Alpi Marittime e Cozie, 391 nelle Graie 540 nelle Pennine: in tutto 1074 prime ascensioni (1).

Il prospetto contiene 6 colonne: nome delle punte e colli, altitudine, nomi degli alpinisti, nomi delle guide, data, strada e annotazioni.

Sono registrate le ascensioni di punte vergini e quelle per nuova via. Per le punte più importanti sono notate altresì le salite invernali e per alcune anche le salite senza guide. Sono pure comprese nel prospetto altre ascensioni notevoli per diversi motivi: tali quella di Quintino Sella, fratelli St. Robert, G. Baracco al Monviso, da cui nacque l'idea del C. A. I.; quella di Marie Paradis al Monte Bianco, prima donna pervenuta su quella vetta; le prime ascensioni di Sovrani al Rocciamelone (Carlo Emanuele II, 1659), al Colle del Gigante (Margherita d'Italia, 1888) e al Breithorn (la Regina stessa, 1889); quella al Monte Bianco (1887) dello scienziato J. Vallot che si fermò tre giorni sulla cima col sig. F. M. Richard.

La più antica ascensione menzionata è quella di Bonifacio Roero d'Asti al Rocciamelone (1358); per ordine di data viene seconda quella citata di Carlo Emanuele II alla stessa vetta (1659); terza quella di M. Ribet al Colle del Gigante (1737); quarta quella di François e Michel Paccard, Victor Tissai e Couteran al ghiacciaio del Grand-Plateau; quinta quella di Valentino e Giuseppe Beck, S. Linthy, S. Lisco, G. Zumstein, N. Vincent e F. Castel all'Entdeckungsfels (presso il Colle del Lys) (1778); sesta quella di Lamanon e Bouvier alla Fraise sopra il Moncenisio (1784); settima quella di François Guidet all'Aiguille du Gouter (1784); ottava quella J. M. Couttet e F. Guidet al Dôme du Gouter (1784); nona un'altra alla stessa punta di J. M. Cachat, F. Paccard, F. Carrier, F. Balmat (1786), decima quella di Michel Paccard e Jacques Balmat al Monte Bianco (1786).

Interessante è vedere per quante strade una vetta sia stata raggiunta. Troviamo, ad esempio, che il Monte Bianco venne salito per una ventina di strade, il Monte Rosa (Punta Dufour) per otto, la Ciamarella, il Gran Paradiso, il Dom per sette, il Cervino, l'Obergabelhorn, il Taeschhorn per sei, la Dent Blanche, la Dent d'Herens,

(1) Apparentemente c'è una differenza colla cifra totale della statistica, che sarebbe 1160 ascensioni, e deriva da che non abbiamo qui tenuto conto dei rinvii.

il Lyskamm, il Weissmies per cinque, il Monviso, la Grivola, la Levanna Orientale, l'Alphubel, le Aiguilles d'Argentière, de Bionnassay, du Midi e Verte, il Laquinhorn, il Weisshorn per quattro, la Bessanese, il Grand Combin, il Nadelhorn, il Nordend, il Rothhorn di Zinal per tre, la Levanna Centrale e l'Occidentale, la Punta Gniffetti, la Punta Zumstein per due vie, ecc. ecc.

Altra interessante ricerca è quella del numero delle ascensioni compiute da alpinisti o comitive italiane e da alpinisti o comitive straniere. Noi abbiamo trovato: 1) nelle Alpi Cozie e Marittime, 93 ascensioni di italiani, 46 di stranieri, 4 dello Stato Maggiore Austro-Sardo; 2) nelle Graie, 203 di italiani, 188 di stranieri, 3) nelle Pennine 71 di italiani, 469 di stranieri: complessivamente, 367 prime ascensioni di italiani, 703 di stranieri, 4 dello Stato Maggiore Austro-Sardo.

Le ricerche nel prospetto sono agevolate dall'indice alfabetico dei nomi. Da questo indice è interessante rilevare la parte avuta da singoli alpinisti e singole guide nel domare le vette delle Alpi Occidentali. Riporteremo alcuni nomi di alpinisti e di guide che hanno compiuto un certo numero di ascensioni.

Alpinisti: W. A. B. Coolidge, 103 prime ascensioni - George Yeld 38 - Vaccarone 31 - M. Baretto 26 - G. Corrà 26 - G. Corona 25 - P. Paganini 25 - L. Cibrario 20 - L. Barale 19 - P. Puisieux 19 - G. Bobba 18 - Cossato 17 - W. Mathews 17 - C. Ratti 16 - E. Whympfer 16 - F. Gardiner 15 - A. Cust 15 - C. Fiorio 14 - F. W. Jacomb 14 - A. E. Martelli 11 - M. W. Conway 10 - A. Gorret 9 - H. Walker 9.

Guide: Almer Christian juniore 96 - Almer Chr. 66 - Castagneri Antonio 43 - Maquignaz Giuseppe 31 - Croz Michel 27 - Payot Michel 25 - Almer Rudolf 23 - Anderegg Jakob 22 - Burgener Alexander 20 - Henry Serafino 20 - Almer Ulrich 19 - Payot Alphonse 18 - Andermatten Franz 17 - Ricchiardi Michele 17 - Sibille Augusto 16 - Thérised Casimiro 16 - Anderegg Melchior 15 - Croz G. B. 15 - Re Fiorentin B. 15 - Rey Emilio 15 - Supersax A. 14 - Ballay Daniel 13 - Biener Franz 13.

Quale somma di lavoro questa *Statistica* rappresenti, si può subito apprezzare prendendo in mano il volume. Sono anni di ricerche che sono occorsi per esaminare un materiale sparso nelle pubblicazioni delle Società Alpine e degli alpinisti, negli Archivi di pubblici Istituti, nei giornali, nei libretti delle guide, in altre memorie non pubblicate. E ognuno che prenda in mano il volume comprenderà quindi subito quale somma di riconoscenza devano a Luigi Vaccarone tutti gli studiosi delle cose alpine e particolarmente quelli che si interessano alla illustrazione delle Alpi Occidentali, cioè della parte più cospicua della grande catena.

Notiamo qui volentieri come il Vaccarone rivolga parole di riconoscenza al rev. W. A. B. Coolidge che gli fu largo di aiuto e consiglio in questo lavoro, di cui si potrebbe pur dire che il chiarissimo alpinista inglese forma egli stesso parte integrante, e assai notevole, col gran numero, che abbiamo visto, di prime ascensioni da lui compiute (quasi un decimo del totale).

A molte altre osservazioni, riflessioni, raffronti darebbe opportunità tale statistica, ma essa è uscita sulla fine di questo mese e ci mancherebbe lo spazio se volessimo dir tutto. D'altra parte sono osservazioni, riflessioni, raffronti che non è necessario esporre tutti, perchè coloro che vi avrebbero maggior interesse li faranno essi ben facilmente studiando il volume. Basti adunque la notizia che ne abbiamo dato, e possa esso in tutti quelli che lo studieranno rendere ancor più vivo l'affetto per le Alpi, di cui compendia la storia, e più intenso il desiderio di contribuire a completare l'esplorazione e l'illustrazione, con che si risponderà pure a quello che è il voto intimo e più fervido dell'Autore. r.m.

**R. Istituto Geografico Militare: Carta Corografica del Regno d'Italia e delle regioni adiacenti in 35 fogli alla scala di 1:500 000. Firenze, 1889 (1).**

La mancanza d'una buona carta corografica d'Italia a questa scala si faceva veramente sentire. Avevamo la ottima carta degli Stati Sardi in terraferma al 500 000 e la buona carta della Sardegna alla stessa scala, ma erano naturalmente limitate alle dette regioni. Altre carte corografiche italiane a scala poco differente lasciavano alquanto a desiderare. Il bellissimo "Atlas der Alpenländer" del Mayr al 450 000 non comprendeva tutto intero il nostro paese.

(1) Ecco i prezzi: Un foglio in cromolitografia a tre colori coll'orografia a pastello, L. 2. Id. a due colori senza rappresentazione delle montagne L. 1,20. Id. tutto in nero, id., L. 1.

I soci del C. A. I. godono della riduzione del 30 0/0, purchè le domande ne sieno presentate dalle *Direzioni Sessionali*. Presso le Direzioni stesse si trova il *Catalogo* completo delle pubblicazioni del R. Istituto col quadro d'unione e i tipi della carta a p. 12-13.

Non occorre poi dimostrare quale e quanta importanza abbiano per lo studioso delle montagne e anche per l'alpinista simili carte che, se non possono contenere tutto quello che occorre per tracciare la via d'un'ascensione, servono però a far apprezzare a colpo d'occhio, su un foglio di dimensioni limitate, l'andamento orografico di una estesa regione, bastano al turista per tracciare la direzione del suo viaggio per monti e per valli, gli giovano all'orientazione su un'alta vetta quando vuol riconoscere i punti principali del panorama che di là gli si presenta.

Con vera soddisfazione abbiamo adunque appreso dal recente Catalogo delle pubblicazioni del R. I. G. M. che era finalmente uscita questa carta, se non tutta intera, almeno coi fogli comprendenti tutto il nostro paese, e tale soddisfazione si fece ben più viva quando abbiamo avuto sott'occhio la carta.

Non ci attenteremo a darne un giudizio nostro, ma riporteremo l'autorevole giudizio stampato testè nella "Rivista di Topografia e Catasto", (aprile 1890) e segnato C. M., che sappiamo essere le iniziali del nome di un nostro egregio collega ben competente in materia, giudizio col quale concordano pienamente le nostre impressioni. "Chiunque", (egli dice) "sia scevro da pregiudizi deve convenire che la carta testè pubblicata sta con vantaggio a paragone di qualsiasi altra carta congenere prodotta dai più accreditati stabilimenti europei. Ad una impareggiabile bellezza della scrittura e della delineazione, ad una plastica efficacia nella rappresentazione del terreno essa accoppia una così artistica intonazione di colori che l'occhio non si stanca di rimirarla. Nitida e chiara come le migliori carte tedesche, è più di esse elegante e leggiara, non ha la vistosa smaglianza di colorito di quelle francesi e russe, nè la lussureggiante iridescenza delle olandesi; insomma essa è una prova che nell'Istituto geografico italiano sono in fiore le buone tradizioni tramandate dallo Stato Maggiore piemontese e dal R. Ufficio topografico napoletano". Tale giudizio sintetico sulla parvenza della carta è suffragato dagli elogi già fatti della medesima dal chiarissimo geografo C. Vogel nelle "Petermanns Mitteilungen", (1890, fasc. II).

Gli elementi che servirono alla formazione di questa carta (particolareggiatamente enumerati nel foglio 26, quadro d'unione, della carta stessa) furono: pel territorio estero le corrispondenti carte ufficiali che trovansi in commercio ed altre accreditate pubblicazioni cartografiche; pel territorio dello Stato, i rilievi dell'Istituto laddove questi esistevano, cioè per la Sicilia, le provincie meridionali, la costa tirrena, la Liguria e quasi tutto il Piemonte; per le regioni o parti di regioni non ancora rilevate la Carta topografica degli Stati di S. M. Sarda in terraferma alla scala di 1: 50000, la Carta topografica della Lombardia, del Veneto e dell'Italia centrale alla scala di 1: 75000 (trasformazione della Carta austriaca 1: 86400 debitamente riveduta e corretta), infine la Carta della Sardegna alla scala di 1: 250000 (del generale Alberto La Marmora). Ne consegue che la Carta è intrinsecamente buona perchè dedotta da buoni elementi.

Lo scrittore della "Rivista di Topografia e Catasto" fa alcuni appunti, con cui concordiamo pienamente, su alcune delle modalità d'esecuzione della Carta.

Incominciando dai segni convenzionali, egli rileva che per le città e centri popolosi i segni e le scritture mettono in rilievo l'importanza dei luoghi secondo il concetto amministrativo, ma non secondo quello statistico. Per es. Sondrio (con 7000 ab.), perchè capoluogo di provincia, è scritto nello stesso modo che Napoli (c. 500000 ab.), e soltanto la sua pianta è più piccola, ma tuttavia occupa un maggior spazio del segno convenzionale di Pistoia (55000 ab.) il cui nome è scritto in carattere d'ordine inferiore, e ciò perchè Pistoia è soltanto capoluogo di circondario. Così nei segni convenzionali per le strade, esse sono distinte in classi secondo criteri principalmente amministrativi; ora ciò che interessa desumere da una carta rispetto ad una strada, è la sua ampiezza, la solidità e la manutenzione: e il dare la prevalenza al concetto amministrativo viene quindi a nuocere alla realtà delle cose (1).

(1) Dobbiamo confessare che questa ingerenza della amministrazione nella topografia non l'abbiamo mai potuta digerire. Per esempio, la gran quantità di segni dei *confini* di Stato, di provincia, di circondario, di mandamento, di comune, ci riescono frequentemente di imbarazzo specialmente nelle tavolette al 25000 e al 50000 della Gran Carta d'Italia. Molte volte quei segni rendono per noi oltremodo penoso il rilevare l'andamento del terreno, la direzione delle creste, il versante dei pendii. Noi nelle carte topografiche cerchiamo anzitutto la topografia, cioè di capire che cosa è il terreno, e del resto ci importa assai poco. Può darsi che questo nostro criterio sia alquanto egoistico. In ogni modo questa nota sia compatita come sfogo di un sentimento di profonda convinzione. Aggiungiamo

Ci associamo del pari all'osservazione fatta dal collega C. M. circa i nomi geografici di luoghi fuori del nostro confine politico, al vedere nel quadro d'unione scritto Marseille, Lyon, Zürich, München, Wien, Rhône, Rhein, Boden-See, Donau, ecc., invece dei nomi italiani corrispondenti che sono pure abbastanza noti. Ancor meno approviamo l'uso di altre denominazioni straniere, come quelle di Etsch Fluss per l'Adige sopra Bolzano, di Neumarkt ed Auer per Egna ed Ora, due paesi etnograficamente italiani, di Paillon T.<sup>2</sup> invece di T.<sup>10</sup> Paglione (quello che passa per Nizza), di Vallée du Var per Valle del Varo. A nostro avviso poi, sarebbe stato meglio scrivere il nome italiano di Cima di Rocca invece di Schwarzhorn per quel monte sopra Cavalese. Nè occorre per la trentina valle di Sole scrivere anche il nome tedesco (Sulzberg). E lungo la valle pur trentina dell'Avvisio invece di scrivere, dal paese di Val Floriana in su, "Valle di Fassa o di Fleims", avremmo scritto Val di Fiemme nel tratto da Val Floriana a Moena e Val di Fassa da Moena in su, lo che era più esatto anche geograficamente parlando; e questo senza notare che, per la valle di Fiemme, la Guida tedesca "Sudbayern, Tirol, ecc.", del Baedeker scrive almeno, al debito posto, ambedue i nomi, tedesco e italiano, così: "Val di Fiemme (Fleimser Thal)".

Il signor C. M., fra altre osservazioni, dice che non sarebbe forse stato superfluo indicare nei segni convenzionali che le cifre esprimenti il valore delle linee batometriche vanno intese come metri, sebbene il dubbio sia in parte tolto perchè neanche è detto che le altitudini sono espresse in metri.

A proposito di altitudini, vorremmo permetterci anche noi qualche modesta osservazione.

Intanto, non comprendiamo come per diversi punti nel territorio dell'Impero Austro-Ungarico siasi mantenute le quote della "Special-Karte", al 75 000 anziché adottare quelle dell'ultima revisione dell'I. R. Istituto G. M. Austriaco, da esso comunicate ai periodici alpini di Vienna che le pubblicarono nei primi mesi dell'anno scorso, cioè circa sei mesi prima che uscisse la carta: non erano quote definitive, ma ci sembra meritassero tuttavia la preferenza al confronto delle quote vecchie.

Non comprendiamo con qual criterio in qualche gruppo montuoso, nel quale non sono riferite molte quote, siasi prescelto di dare la quota della punta seconda o terza per altezza, anziché quella della più elevata. Per esempio, nella catena delle Prealpi Orobie o Bergamasche è recata la quota del Pizzo Redorta (3037 m.), mentre non è indicata neanche col nome la punta più alta della catena, il Pizzo di Coca (3052 m.), e sembra ormai assodato che di mezzo fra le due sia da contare un'altra punta, quale seconda del gruppo per elevazione, il Pizzo di Scais (3038 m.). Nel gruppo delle Pale di S. Martino la punta più elevata è oramai constatato essere la Vezzana (3194 m. I. G. M. Italiano; 3191 m. I. G. M. Austriaco) che sorge anche sulla catena principale del gruppo; ebbene questa punta nella carta non è indicata neanche col nome, e invece è indicata, colla quota 3172 m. (misura dell'I. G. M. It.; quota dell'I. G. M. Austr. 3186 m.), la seconda punta del gruppo, il Cimone della Pala, che sorge anche un poco infuori della catena principale (1). Nel gruppo del Pollino, che si stende fra la Basilicata e la Calabria, è indicato colla sua quota (2248 m.) il Monte Pollino, mentre non è indicata neanche col nome la punta più elevata, quella della Serra Dolcedorme (2271 m.).

Non occorrono molte parole a dimostrare quale inconveniente ne possa derivare: chi non ha conoscenza, può prendere per la punta più alta di un gruppo una punta inferiore; chi ne ha cognizione, può dubitare che all'I. G. M. non si possiedano tutti gli elementi necessari, ciò che in fatto non è.

Per la Marmolada poi è addotta la quota di 3344 m., mentre l'ultima misura austriaca dà 3360 m.: ciò che è spiegato nell'Annuario della Società Meteorologica Italiana per il 1889 (pag. 143, nota 3) dal prof. Marinelli, il quale dice che "la quota proveniente dalla recente triangolazione dell'I. G. M. si riferisce al segnale posto secondo alcuni una quindicina, secondo altri una cinquantina di metri inferiormente al punto culminante" (se è esatta la misura austriaca, come risulterebbe anche dal fatto che le ultime misure austriache di punti sul confine austro-italiano si accordano in generale con quelle italiane, parrebbe che il segnale dovesse esser situato precisamente 15 m. più in basso dell'estrema vetta). Ora, in primo

che, se fosse possibile soddisfare con una doppia tiratura e quelli cui premono i confini amministrativi, e quelli che ne farebbero senza, noi ne saremmo oltremodo lieti.

(1) E si noti che la quota del Cimone è grafica, mentre quella della Vezzana è quota geodetica (vedi tavoletta Garès, foglio 22, I, NE).

luogo, noi crediamo che a chi fa uso della carta interessi rilevare l'altitudine delle montagne e non dei segnali costruiti dai topografi. In secondo luogo dubitiamo forte che in una carta al 500 000 si possa distinguere dalla collocazione del puntino (.) a cui la quota è riferita se esso corrisponde o no all'estrema vetta, e temiamo quindi che la quota addotta sia sempre presa per quella della montagna, da che deriverebbe un errore, sebbene prodotto da una causa che si può forse anche chiamare scrupolo d'esattezza.

Considerazioni simili si possono muovere rispetto alla riferita quota del Cimone della Pala in 3172 m., mentre la quota austriaca reca 3186 m.

Nè diverse le dovremmo fare pel Monte Cristallo, per il quale è recata nella Carta la quota di 3153 m., mentre l'ultima misura austriaca gli assegna 3199 m. Nella " Rivista ", 1889 (n. 5, p. 139) esprimevamo il dubbio che la quota italiana si potesse riferire al Popena per il quale la misura austriaca è di 3143 m., sebbene, a dir vero, anche una differenza di 10 metri sarebbe abbastanza notevole. Tuttavia 10 è meno di 46, e in ogni caso non crederemmo troppo arrischiato ritenere che la quota 3153 non si riferisse alla estrema vetta ma ad altro punto, sia esso la sommità del Popena o sia altro del Cristallo un po' sotto la sommità di questa vetta, punto preso forse di mira nella triangolazione. Anche qui adunque una misura esatta ci trarrebbe in errore per mancanza di chiaro ed esatto riferimento. E noi ci permettiamo di esprimere la modesta opinione che, quando in una carta accanto al nome di un monte si scrive una quota, il pubblico ha diritto di prenderla senz'altro per la quota d'altitudine del monte, cioè della sommità del medesimo, senza il minimo dovere di preoccuparsi dei segnali o dei sistemi di triangolazione, per quanta importanza queste cose abbiano e nessuno pensi a disconoscerla.

Ci siamo fatto lecito di aggiungere queste nostre osservazioni (1) a quelle dell'egregio collega C. M., stante l'interesse grandissimo che prendiamo ai lavori del patrio Istituto G. M., che ha saputo in pochi anni occupare un posto così alto fra gli Istituti congeneri, e particolarmente a questa Carta così ben fatta e tanto importante. La Carta ha un certo carattere di provvisorietà, stantechè, come è detto nel Catalogo del R. Istituto, volendosi pubblicarla al più presto possibile senza turbare l'andamento degli altri lavori, le montagne furono intanto rappresentate nel modo più speditivo, cioè a *pastello*, ma se ne sta preparando un'altra edizione con l'orografia a *tratteggio*. Se adunque alcuna delle enunciate osservazioni sarà giudicata buona, se ne potrà tener conto nella nuova edizione.

Chiediamo associandoci agli elogi che il signor C. M. rivolge a chi spetta per aver deciso che come nella rappresentazione a pastello così anche in quella a tratteggio si mantenga il lumeggiamento obliquo, più adatto per ogni rispetto per una carta, come è quella in discorso, in cui interessa scorgere a prima vista i caratteri generali del terreno, non le singolarità che possono essere indicate soltanto in una carta topografica. " Inoltre, " (egli dice) " in un terreno a rialti poderosi con creste affilate, qual'è in massima parte il terreno nostro (tranne qualche eccezione come nell'Agro romano e nelle Murgie) adoperandosi il lumeggiamento zenitale si dovrebbe: o dare al tratteggio un'intonazione leggiera per evitare che nella regione alpina la carta diventasse troppo scura, ed allora si falserebbe il carattere di quel terreno e poi non sarebbe più possibile di segnare le elevazioni minori, o viceversa, tratteggiando le Alpi nella proporzione voluta dalle loro forti pendenze, se ne farebbe una massa nera in cui non sarebbe possibile scorgere le angustissime valli e le taglienti creste. E di ciò è agevole persuadersi se si esaminano le carte dell'Alta Sassonia nelle quali, benchè a scala assai maggiore ed egregiamente lavorate, la prevalenza del nero è eccessiva, quantunque quelle montagne siano poca cosa rispetto ai nostri colossi alpini. "

La carta intera si comporrà di 35 fogli di cui sinora sono pubblicati 24, dei quali 21 rappresentano tutto il Regno d'Italia, la Corsica, quasi tutta la Dalmazia e un tratto di Tunisia, e 3 contengono il titolo della carta, il quadro d'unione, ed i segni convenzionali. Speriamo possano presto pubblicarsi anche i rimanenti, che senza dubbio saranno essi pure meritevoli d'ogni lode e confermeranno la bella fama che onora il patrio Istituto Geografico Militare. rm.

(1) Ci sarebbe anche da osservare lo sbaglio di quota delle Tre Cime di Lavaredo segnate 3300 m., mentre per esse il R. I. G. M. ci comunicava l'anno scorso la quota di 3000 m., di poco differente dall'ultima misura austriaca (3003 m.). E evidentemente un « lapsus calami ».

**Alpine Journal.** Vol. XV, N° 408 (May 1890).

Il fascicolo incomincia con due relazioni su una vetta importante del Vallese, il Dom (4554 m.). Il signor *Carteighe* riferisce sulla salita da Saas fatta da lui il 20 agosto 1885 colle guide Gabriel Taugwalder e Xavier Imseng per la parete est con una variante della via Puckle. Il signor *W. M. Conway* descrive la salita da lui compiuta il 19 agosto 1878 insieme al sig. Penhall e colle guide Ferdinand Imseng e P. J. Truffer per il Domjoch e la cresta sud, prima per questa via. Il sig. *G. W. Prothero* aggiunge alcune notizie su una sua salita da Saas.

Segue una relazione del colonnello *Michell* di una esplorazione nel gruppo di Sikkim nell'Imalaia, con una cartina della frontiera Sikkim-Tibet e due piccole vedute. Il signor Michell pervenne il 25 giugno 1889 sino all'altitudine di 5242 m. sul monte Dependikang (5280 m.).

Vengono poi alcuni altri estratti del diario del fu T. A. Malkin riferentisi a gite compiute nel 1843: Straleck (1-3 agosto); giro comprendente Tignes, il Colle di Galisia, Aosta, il Colle di Colon, il Colle d'Hérens e il Weissthor (20-31 agosto).

Seguono brevi note di nuove ascensioni: Aiguille du Tacul (riassunta a pag. 171 di questa Rivista); Cimon della Pala (salita dei signori H. H. West, A. C. O'Sullivan e G. Scriven con Bettega e Zecchini, li 22 luglio 1889, per la via del signor Darmstädter con qualche variante nell'ultima parte); inoltre, una salita del Gjuratind in Norvegia.

Nelle "Alpine Notes" troviamo anzitutto un cenno del sig. *A. J. Mackey* relativo alle Alpi Lepontine, in cui si lamenta l'assoluta insufficienza dell'osteria nell'alpe Ai Ponti in Val Devero, raccomandando al C. A. I. di prendersi cura di quel bellissimo luogo, e si nota pure che anche l'alberghetto di Veglia lascia qualche cosa a desiderare specialmente sotto l'aspetto igienico.

Il rev. *Coolidge*, in seguito alla lettera del col. Troya da noi pubblicata nella Rivista dello scorso febbraio (pag. 73), rettifica quanto aveva detto nell'A. J. dello scorso novembre (vedi Rivista di gennaio, pag. 21, 22 e 23) circa la punta 3446 m. da lui chiamata di Bazel e il Colle della Tsanteleina, riconoscendo essere stati quella salita e questo attraversato per la prima volta dal signor Troya. Fa però alcune osservazioni su alcune delle circostanze esposte dal signor Troya e mantiene quello che aveva scritto sulla nomenclatura di alcuni di quei picchi e valichi fra la valle di Tignes e la valle di Rhêmes.

Lo stesso sig. *Coolidge* in una noterella ristabilisce al 1860 la data della disgrazia Watson al Bildstöckljoch, com'egli già aveva rilevato nell'A. J., vol. xi, p. 192.

Nella bibliografia c'è, fra altri, un articoletto sullo scritto dei signori Fiorio e Ratti: "I pericoli dell'alpinismo e norme per evitarli". Il recensore considera il lavoro sotto il punto di vista degli alpinisti inglesi, e fa alcune osservazioni e rettifiche ad alcuni dati: rispetto ad una di tali rettifiche (quella del nome della guida Cyprian Granbichler diviso in due) notiamo che essa era già stata fatta dagli autori nell' "errata corrige" annesso al volume.

Negli atti dell'Alpine Club, con cui si chiude il fascicolo, leggonsi rendiconti di riunioni nelle quali si parlò, fra altro, della spedizione nel Caucaso per la ricerca dei cadaveri di Donkin e Fox, dell'ascensione Woolley al Dychtau, ecc.

**In Alto.** Cronaca della Società Alpina Friulana. N. 3.

Questo fascicolo contiene le seguenti relazioni: *E. Pico*, salita invernale dell'Amariana; *A. Fe.*, gita sociale al Cisilin; *F. C.*, una gita a Nevea. — Segue la continuazione dello studio di *V. Ostermann* sulle superstizioni, pregiudizi e credenze popolari relative alla cosmografia, geografia fisica e meteorologia. — Il dott. *G. Tacconi* parla delle "Sfingi nel Canale del Ferro". — Il redattore *F. Cantarutti* continua l'elenco delle gite da farsi in un giorno da Udine. — La bibliografia contiene tre recensioni di *G. Marinelli*, fra le quali una della Guida "Ober-Italien" dell'Obersler.

**Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins.** N. 8 e 9.

*L. Purtscheller*: L'ascensione del Chilimangiaro (cont. e fine). — *F. Escherich*: Nella Sulzthal. — *Dott. F. Hammer*: Ancora sulla bruciatura della pelle nelle traversate dei ghiacciai. — *W. Schultze*: Col du Grand Cornier e Colle di Furggen. — *J. Kugy*: Salita del Priznig 2555 m. (Alpi Giulie) dalla Grande Pisenca per la parete nord. — *E. Richter*: Programma di esplorazione dei laghi. — *Carl von Czoernig*: Alpinistica e diritto di caccia.

**Oe. Touristen-Zeitung. N. 9 e 10.**

*J. Meurer*: Sul Tödi (cont. e fine). — *M. de Déchy*: Sui monti della Bosnia-Erzegovina. — *J. M. Lamberger*: Hinterer Maurerkeeskopf. — *Avv. A. Helmann*: Turistica e diritto di passaggio. — *J. Meurer*: Turistica e diritto di caccia.

**Oe. Alpen-Zeitung. N. 295 e 296.**

*R. H. Schmitt*: Dall'Ortler al Hochjoch. — *R. Drasche*: Traversata della Wetterlücke. — *G. v. Haid*: Obersulzbacher Keeskogel e Grosser Geiger. — *G. Geyer*: Traversata del Dosson di Genova 3430 m. (gruppo dell'Adamello).

**Schweizer Alpen-Zeitung. N. 10 e 11.**

*E. Haffter*: Pizzo della Margna, Capütschin e Piz d'Aela. — *H. Frick*: Impressioni di viaggio dell'estate 1889 (gite nelle Alpi Bernesi e Pennine).

**Tourist. N. 9 e 10.**

*F. Pinker*: Gite nelle Alpi di Stubai e dell'Oetzthal. — *R. Waizer*: Venezia. — *H. v. Schullern*: Al Ritten presso Bolzano.

**Stefano Sommier. Note varie di botanica.**

Il collega Stefano Sommier, socio della Sezione di Firenze, ci invia copie di codesti suoi pregevoli scritti:

*L'opera "Viridarium Norvegicum" del dott. F. C. Schübeler.* — Estratto dal "Nuovo Giornale Botanico Italiano", vol. xviii, n. 3 (luglio 1886).

*Erborazioni fuori di stagione (nelle Alpi Apuane).* — Id. id. vol. xxi, n. 3 (luglio 1889).

*Piante del Jardin de la Mer de Glace.* — Id. id. vol. xxii, n. 2 (aprile 1890).

*Il nuovo giardino botanico "la Linnæa"* — Id. id. id.

**Cosmos. Di Guido Cora. Vol. x (1889-90), marzo 1890.**

In questo fascicolo troviamo un notevole articolo del compilatore del "Cosmos", prof. Cora, intitolato: "Studi sui paesi e popoli Tedeschi, promossi e pubblicati dalla Commissione Centrale per la corografia scientifica della Germania. Appunti e cenni critici." Di tali appunti e cenni abbiamo nel fascicolo tre capitoli, dei quali il primo tratta dell'origine e scopo della pubblicazione, venendo poi alla proposta di una simile impresa per illustrazione dell'Italia. Cogli altri capitoli si entra per dir così in merito, parlando dei singoli lavori contenuti nella raccolta pubblicata dalla sovranominata Commissione, come di quelli del professore E. Geinitz su il suolo del Meklenburg e i suoi rialti dorsali (cordoni morenici), del dott. A. Hettner sulla struttura montuosa e configurazione del suolo nella Svizzera Sassone, ecc.

**Vittorio Sella e Domenico Vallino: Gressoney e Monte Rosa.**

I nostri colleghi Vittorio Sella e Domenico Vallino (della Sezione di Biella) stanno preparando una pubblicazione riccamente illustrata sotto questo titolo.

Saranno una trentina di fototipie di formato grande, accompagnate da alcune pagine di testo, intercalate ancora da molte incisioni.

Queste presenteranno un interesse alpinistico speciale, oltre che per l'argomento, per gli itinerari alle vette principali, segnati con cura sulle fotografie da chi conosce la giogaia tra il Nordend e il Castore per la lunga pratica di numerose ascensioni.

Le varie punte del Monte Rosa, il Lyskamm e il Castore saranno presentati da vari lati per darne le fattezze in modo completo. Le cornici di ghiaccio al Bodejoch, i larghi pianori di nevati presso il Lysjoch, le lunghe cascate di seracchi, lo sconcertamento di questi all'estremità del ghiacciaio, ricorderanno all'alpinista le corse in alto. Le capanne di rifugio, i casolari alpestri, le cascate dei torrenti, i gruppi di case, dei villaggi, le pendici boschive ed i tipi degli abitanti rammenteranno al viaggiatore l'alto bacino della più simpatica valle a sud del Monte Rosa.

Nella prossima Rivista si darà un annuncio con più ampi particolari.

Intanto siamo lieti di poter richiamare l'attenzione degli alpinisti su questa pubblicazione a cui la competenza e i nomi degli autori — Vittorio Sella, che colle sue fotografie ci ha dato le più belle illustrazioni delle Alpi; Domenico Vallino

l'autore degli Album di un Alpinista " Da Biella a Gressoney per Val d'Aorno ", " In Valsesia ", " Dans la Vallée d'Aoste ", — assicurano fin d'ora la riuscita più completa e la più lusinghiera accoglienza da parte del pubblico.

#### John Ball: Alpine Guide.

La Direzione dell'Alpine Club di Londra ha aperto una sottoscrizione, invitando a prendervi parte i suoi soci e gli amici ed ammiratori del Ball, per la pubblicazione di una nuova edizione dei tre volumi della famosa " Alpine Guide ", allo scopo di onorare la memoria del primo Presidente del Club. Siccome la prima edizione di quella Guida costò una somma considerevole per la stampa, la Direzione del Club decise di non dar mano al lavoro se prima non sia sottoscritto un fondo di L. 750 st. (L. 19,700 it.). I sottoscrittori per una somma di L. 26 (una ghinea) riceveranno l'opera intiera, e si spera così che molti amici delle Alpi vorranno concorrere alla ristampa di quell'opera. Il fondo della sottoscrizione sarà amministrato dalla Direzione del Club, che avrà pure la sovrintendenza del lavoro. Il sig. Butler, redattore dell'A. J., si è assunto l'incarico di curare la ristampa. Intanto colle prime offerte fra gli iniziatori si è già raggiunta la somma di L. 2000. Per tutte le informazioni in proposito si prega di indirizzarsi per lettera a F. O. Schuster Esq., Hon. Secretary of the Alpine Club, N. 8, St. Martin's Place, Charing Cross, London.

#### W. M. Conway: A Climber's Guide Book.

L' " Alpine Journal " (n. 108) annunzia che il signor W. M. Conway si propone di pubblicare, in tempo per l'entrante stagione alpina, la prima parte di una nuova edizione del manuale *A Climber's Guide Book*, che viene a sostituire il ben noto *Zermatt Pocket Book*. Il primo volume, che sta per uscire, descriverà tutte le ascensioni e i valichi fra il Gran San Bernardo e il Teodulo. Il secondo volume, che uscirà l'anno venturo, descriverà la regione alpina fra il Teodulo e il San Gottardo.

#### G. Ruggeri e E. Brusoni: Atlante fotografico illustrativo dell'Ossola.

Nelle molteplici vallate dell'Ossola sonvi sorprendenti bellezze naturali in parte poco conosciute ed in parte maggiore affatto ignorate persino dagli Ossolani stessi. Un brillante avvenire è però riservato a molte località in queste valli, a causa delle migliorate comunicazioni stradali e dall'estendersi degli alberghi. A tal fine gioverà una ben intesa " réclame ", e specialmente quella diretta a illustrare la regione, per ottenere poi ché il forastiero possa, anche da lungi, farsi almeno un concetto della bellezza dei siti e invogliarsi a recarsi personalmente sul posto ad ammirare la natura nelle sue molteplici e svariate manifestazioni. Non possiamo quindi che lodare l'idea del signor G. Ruggeri, fotografo di Domodossola, di pubblicare un Atlante o Album illustrativo della sua valle, per il quale egli ha già raccolto più di 200 soggetti di paesaggio presi da lui stesso dal vero.

Egli ci promette una collezione completa di vedute, quale nessun'altra regione alpina può vantare d'averle. La regione ossolana da illustrarsi comprende: la valle principale del Toce da Ornavasso a Crevola, le valli Anzasca, Antrona, Bognanco, di Vedro, Cairasca, Antigorio, Devero, Formazza, Isorno e Vigizzo. Speciale interesse desteranno certamente le vedute prese nei bacini alpini di Macugnaga, dell'Alpe Veglia, dell'Alpe Devero e della Frua. Sarà pure accolta con molto favore l'illustrazione fotografica del Sempione e sua strada.

A complemento della parte pittorica o rappresentativa vi saranno alcune pagine di testo illustrativo dovute alla penna del prof. E. Brusoni, la cui competenza in materia di letteratura alpina è ben nota.

L'Atlante si comporrà di 24 dispense. Si pubblicherà una dispensa al mese, ed ogni dispensa conterrà 10 vedute fotografiche montate su elegante cartoncino. Ogni veduta avrà la dimensione di cm. 13 per 18, escluso il margine. Alcune dispense saranno miste: vedute e testo stampato con cura. Il costo sarà in ragione di L. 3,50 per dispensa (cent. 35 per veduta!). Le dispense saranno inviate a domicilio degli associati, alla fine d'ogni mese. In ogni dispensa le vedute saranno date saltuariamente, ma seguendo una numerazione d'ordine di un piano prestabilito. Alla fine d'opera, riunendo le vedute in ordine progressivo numerico, si avranno le varie vallate illustrate separatamente. Le fotografie si garantiscono inalterabili all'azione della luce.

Gli associati non avranno a temere che la pubblicazione, una volta iniziata abbia a soffrire interruzioni o sospensioni, essendochè il materiale per l'Atlante è già quasi completo. Terminata la pubblicazione, tutti gli associati indistintamente riceveranno in dono un Album fotografico degli interessanti costumi Ossolani o foggie di vestire degli abitanti delle valli.

Se il numero degli associati lo permetterà, si darà anche una carta topografica dell'Ossola, che verrà espressamente disegnata e preparata dal già citato prof. E. Brusoni. Questa carta servirà di opportuno e pratico complemento all'Atlante, a cui non mancherà nulla per essere una illustrazione degna di quella bellissima e interessante vallata.

Per l'associazione rivolgersi alla Fotografia Alpina di G. Ruggeri a Domodossola. È fatto obbligo ad ogni associato di acquistare tutte le 24 dispense formanti l'Atlante. Pagheranno l'importo di ciascheduna tutti quegli associati che saranno nella condizione di fare il pagamento senza spese aggiuntive postali. Gli altri associati invieranno l'importo di tre dispense (L. 10,50) in vaglia postale, appena avranno ricevuta la prima dispensa, e rinnoveranno il pagamento (sempre di 3 dispense) rispettivamente dopo ricevute le dispense 4, 7, 10, 13, 16, 19 e 22.

## CLUB ALPINO ITALIANO

### SEDE CENTRALE

### CIRCOLARE IV<sup>a</sup>.

#### 1. Il Bollettino 1889.

Sta per esser compiuta la tiratura del *Bollettino* 1889, che sarà distribuito verso il 45 giugno ai Soci regolarmente iscritti per lo scorso anno.

#### 2. Versamento delle quote sociali alla Cassa Centrale.

Crediamo opportuno di rammentare alle Direzioni Sezionali che, a termini degli articoli 5 e 9 dello Statuto, devono essere versate *entro il mese di giugno* le quote di L. 8 per ciascun Socio annuale e di L. 4 per ogni Socio aggregato, spettanti alla Cassa Centrale.

Le Direzioni Sezionali devono sospendere l'invio delle pubblicazioni del Club ai Soci debitori della tassa annuale, e trasmettere l'elenco dei loro nomi alla Segreteria Centrale.

Il Consiglio Direttivo, secondo la facoltà conferitagli dal citato art. 9 dello Statuto, sospende l'invio delle pubblicazioni a tutti i Soci di quelle Sezioni le cui Direzioni non abbiano completamente eseguito, allo scadere del primo semestre, le disposizioni dell'articolo stesso, cioè versato alla Cassa Centrale l'importo delle quote esatte, e in pari tempo indicati i nomi dei Soci debitori della quota.

Alcune Sezioni, con lodevole premura, si sono già poste in piena regola. E siamo sicuri che le altre non vorranno tardare a seguirne l'esempio, dimostrando anche in questo modo la loro sollecitudine per il buon andamento del Club.

*Il Vice-Presidente*  
A. GROBER.

*Il Segretario*  
B. CALDERINI.

## SOTTOSCRIZIONE

per la Capanna-Osservatorio sul Monte Rosa a 4500 metri.

IV<sup>a</sup> Lista.

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |         |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| <i>Società Meteorologica Italiana</i> . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | L. 50 — |
| <i>Società Reale di Napoli</i> : Bassano Francesco L. 5 — Costa Achille L. 5 —<br>— Ogliarolo-Todaro Agostino, senatore, L. 5 — Palmieri Luigi,<br>senatore, L. 5 — Scacchi Arcangelo, senatore, L. 5 . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                            | ” 25 —  |
| <i>Società Italiana delle Scienze detta dei XL di Napoli</i> . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | ” 100 — |
| <i>R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna</i> . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | ” 50 —  |
| <i>Società degli Alpinisti Tridentini</i> . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | ” 50 —  |
| <i>Sezione di Torino del C. A. I.</i> (3 <sup>a</sup> lista): Tavallini avv. Alessandro<br>L. 10 — Marchesi ing. Enrico (sopravanzo dal ricavato fotografie<br>gite sociali) L. 10 — De Valle Gio. Battista L. 5 . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                 | ” 25 —  |
| <i>Sezione di Varallo</i> (2 <sup>a</sup> lista): Bevilacqua cav. avv. Lorenzo L. 5 —<br>Guaita Giovanni L. 5 — Calderini cav. prof. dott. Giovanni L. 5 —<br>Calderini cav. prof. Pietro L. 10 — Bracchi cav. don Pietro, cano-<br>nico, L. 10 — Musy Carlo L. 20 — Toesca di Castellazzo conte avv. Gioa-<br>chino L. 10 — Regaldi comm. Giacomo L. 5 — Perazzoli cav. Gio. L. 5 . . . . .                                                                                               | ” 75 —  |
| <i>Sezione di Domodossola</i> : Offerta della Sezione L. 100 (ripartite sui<br>bilanci 1890-93) — Belli cav. ing. Giovanni L. 100 . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | ” 200 — |
| <i>Sezione di Milano</i> : Offerta della Sezione L. 200 — Cederna Antonio<br>L. 10 — Corriere della Sera L. 20 — Fontana ing. Piero L. 5 —<br>Riva Francesco L. 10 — Binaghi G. L. 5 — Vigoni nob. ing. Pippo L. 10<br>— Chun Axel L. 3 — Scolari ing. C. L. 3 — Rajna dott. Michele L. 10<br>— Rajna prof. Pio L. 10 — Andreoli prof. Pietro L. 5 — Origoni<br>Ulderico L. 5 — Paribelli avv. Lorenzo L. 15 — N. N. L. 1 — Silvestri<br>rag. Ambrogio L. 3 — Entz Federico L. 3 . . . . . | ” 318 — |
| <i>Sezione di Livorno</i> : Offerta della Sezione . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | ” 25 —  |
| Totale della IV <sup>a</sup> lista L. 918 —                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |         |
| Lista precedente . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |         |
| ” 7948 —                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |         |
| Totale della sottoscrizione al 29 maggio . . L. 8866 —                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |         |

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino nel locale del Club nelle ore d'ufficio.

Le somme raccolte dalle Sezioni devono essere trasmesse alla Sede Centrale, che al ricevere dei versamenti pubblica nella Rivista i nomi dei sottoscrittori.

## SEZIONI

**Firenze.** — *Escursione ufficiale al M. Guerrino 1115 m. e al Giogo 877 m. in Mugello.* — Questa gita avrà luogo nei giorni 4 e 5 giugno. Partenza la sera del 4 da Firenze in ferrovia per San Piero a Pieve donde in vettura a Scarperia. Il giorno 5, da Scarperia per S. Agata a M. Guerrino; di là al giogo, donde a Scarperia; la sera ritorno in vettura e per ferrovia a Firenze.

**Verbanò (Intra).** — *Gita sociale al Monte Nudo 1255 m.* — Con questa gita si è inaugurata brillantemente il giorno 20 aprile la serie delle escursioni sociali proposte dalla Direzione per il 1890. Vi presero parte undici alpinisti fra i quali due soci della Sezione di Milano, i signori ing. Piero Fontana e L. Marelli. La comitiva si riunì nel mattino a Intra e, traversato il lago, salì per Vararo alla

vetta, che offre un grandioso e svariato panorama sulle Alpi dal Monte Rosa al Bernina, sul Lago Maggiore, sul Varesotto e sulla pianura. Si raccolsero fiori bellissimi. La discesa fu fatta per l'oratorio di S. Antonio e Sarigo a Caldè. Ritraversato il lago, a Ghiffa si chiuse la giornata con un pranzo allegrissimo in cui furono scambiati i più cordiali brindisi alle Sezioni di Milano e del Verbano.

**Perugia.** — *Gite ed ascensioni progettate per la Campagna Alpina 1890:*

Maggio 25. — *Monte Subasio* - Salita da Assisi - Discesa per la Spella a Spello.

Giugno 5. — *Cortona - Alta di S. Egidio.*

Detto 22. — *Monte Pittino* - Salita da Foligno per la valle di Collecchio - Discesa a Trevi.

Luglio 6. — *Spoletto - Monte Fionchi.*

Detto 26, 27 e 28. — *Rieti - Monte Terminillo.*

Agosto 9 e 10. — *Monte Cucco* - Buca di Monte Cucco.

Detto 24 e 25. — *Foligno-Colfiorito - Monte Pennino* - Discesa per Nocera - Traversata da Nocera per Postignano, Piano delle Pieve ed Assisi.

Settembre 7 e 8. — *Todi - Gola di Monte Forello.*

Detto 21. — *Mantignana - Castel Rigone* - Passignano.

Detto 28. — *Castello di Antognolla* - Salita del *Tezio* dal lato di S. Giovanni del Pantano - Discesa per Migiana.

NB. Per ciascuna delle gite saranno distribuiti in tempo programmi particolari.

**Vicenza-Verona-Venezia.** — *Convegno con gli Alpinisti Tridentini sul M. Baldo.* — Nei giorni 24 e 25 maggio ebbe luogo una gita di soci di queste tre Sezioni e della Società degli Alpinisti Tridentini al M. Altissimo (2070 m.) nel gruppo del M. Baldo.

Vi presero parte una sessantina di alpinisti: undici di Vicenza, una dozzina di Verona e sette di Venezia, il resto Tridentini. I nostri soci ebbero a Mori accoglienze festose dai colleghi Tridentini che ivi li aspettavano, con alla testa il presidente Tambosi, e dalla popolazione; a Brentonico altre feste da parte di tutto il paese, fiori, illuminazione, danze, ecc. Cena allegrissima. La mattina seguente si compì la salita, con ritorno a Brentonico; ivi ebbe luogo il pranzo sociale, e di là poi tutti discesero alla stazione di Mori, dove si sciolsi il lietissimo convegno.

**Catania.** — *Escursioni all'Etna:*

8 giugno. — *Al Monte Gemellaro* c<sup>a</sup> 1700 m. (eruzione 1886). — Da Catania in vettura a Nicolosi, donde al M. Gemellaro. Ritorno per la Casa del Bosco, Monti Rossi, Altarelli e Nicolosi - Spesa L. 12 andando a piedi, L. 19 a cavallo.

Detto 14. — *Alla Valle del Bove.* — Da Catania in vettura a Zafferana, donde alla Valle del Bove, passando per la valle di S. Giacomo, valle di Calanna, valle Trifoglietto, Crateri 1852. Ritorno per Rocca Musaria, Rocca delle Capre e Zafferana. — Spesa L. 15, con cavallo L. 21.

Detto 21 e 22. — *All'Etna* 3313 m. — Nicolosi - Lava 1886 - Casa del Bosco - Osservatorio Bellini - Etna e ritorno per la stessa strada — Spesa L. 28,50; con cavallo L. 36,50 fino all'Osservatorio, o L. 38,50 con cavallo anche per il ritorno.

Detto 28 e 29. — *All'Etna.* — Nicolosi - Casa del Bosco - Osservatorio - Etna. Ritorno per la valle del Bove o per la Serra del Salifizio e Zafferana. — Spesa L. 32; con cavallo L. 40 fino all'Osservatorio, o L. 44,50 con cavallo anche per il ritorno.

Le adesioni si ricevono alla Sede della Sezione (via Lincoln 197) fino a quattro giorni prima di ciascuna escursione.

Le quote della spesa per le gite all'Etna vengono diminuite di L. 4 per i Soci del C. A. I., di L. 1 per quelli di altre Società Alpine.

**Abruzzese (Chieti).** — La Direzione Sezionale e così costituita:

Mezzanotte comm. Camillo *Presidente*; Milanese cav. Pietro, *vice-presidente*; Lanciano Raffaele, *segretario*; Obletter Giuseppe *cassiere*; Buzzolini professore Luciano, Macchia prof. Camillo, Massangioli Giuseppe, Zecca avv. Smeraldo.

A Delegati furono eletti i soci: Buzzolini. prof. Giuliano e Deangelis professore Angelo.

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.*

Torino, 1890. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

N. ....

**SCHEMA DI ADESIONE AL XXII CONGRESSO ALPINO**  
**1890 - Roma**

---

Il Sottoscritto <sup>(1)</sup> .....

Socio <sup>(2)</sup> .....

residente a ..... via ..... n° .....

dichiara d'intervenire alle seguenti parti del PROGRAMMA <sup>(3)</sup>:

1. *Venerdì 11 luglio* (quota **L. 12**) .....

Inaugurazione della Vedetta sul Gianicolo — Congresso — Pranzo sociale.

2. *Sabato 12 luglio* (quota **L. 18**) .....

Ferrovia Roma-Albano — Refezione a Monte Cavo — Pranzo a Frascati —  
Ferrovia Frascati-Roma.

3. *Domenica 13 luglio* (quota **L. 10**) .....

Escursione a Tivoli con treno speciale — Colazione allo *Chalet* delle Gascate.

4. *Id. id.* (quota **L. 25**) .....

Escursione Tivoli-Solmona con treno speciale — Pranzo e pernottamento a  
Solmona.

5. *Lunedì e Martedì 14-15 luglio* (quota **L. 30**) .....

Salita alla Maiella — Refezioni e pranzo — Pernottamento nel Rifugio o sotto  
le tende.

Per chi voglia *cavalcaturo* da Solmona  
alla Maiella e ritorno (Quota **L. 12**) .....

(Data) ..... giugno 1890.

(Firma) .....

(1) Cognome, titoli e nome.

(2) Club o Sezione a cui l'aderente è iscritto.

(3) Scrivere di seguito alle rispettive indicazioni **SI** o **NO**, secondo che si intende, o no, di aderire.

Per le altre parti del programma qui non specificate non occorre speciale adesione. Per le gite da farsi dopo il Congresso basterà iscriversi in Roma al momento del ritiro della tessera d'iscrizione al Congresso.

Nei Regno  
franc. da 20 cent.  
Dall'estero  
fr. da 25 cent.

**Alla Presidenza della Sezione  
del Club Alpino Italiano**

**Via del Collegio Romano 26.**

**ROMA**

# GUIDE BRENTARI

premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Bologna

Il sottoscritto avverte aver assunto, dal 1° gennaio 1890, il deposito generale delle **GUIDE BRENTARI**, cioè:

|                                                                    |        |
|--------------------------------------------------------------------|--------|
| Guida di Bassano - Sette Comuni . . . . .                          | L. 5 — |
| Guida del Cadore . . . . .                                         | " 4 —  |
| Guida di Belluno, Feltre, Primiero, Agordo, Zoldo . . . . .        | " 5 —  |
| Guida di Vicenza, Recoaro, Schio (con numerose vignette) . . . . . | " 6 —  |
| Guida del Museo di Bassano . . . . .                               | " 3 —  |

Tutte queste Guide sono legate in tela e oro.

Entro breve termine verranno pubblicate dallo stesso prof. Ottone Brentari parecchie piccole Guide, di circa 50 pagine con illustrazioni. Le prime di tali Guide che vedranno la luce sono le seguenti:

1. Da Padova, Vicenza, Treviso a Bassano.
2. Da Padova e Treviso a Feltre e Belluno.
3. Da Mestre a Treviso, Conegliano, Vittorio.
4. Da Vicenza a Schio ed Arsiero.
5. Guida di Recoaro.

Ognuna di queste Guide sarà stampata in grande numero di copie, e conterrà tutte le indicazioni statistiche, artistiche, storiche, ecc., necessarie al viaggiatore ed al turista. Saranno poste in commercio a prezzo limitatissimo.

Le ultime pagine di tali Guide sono riservate alle inserzioni a pagamento, per le quali il sottoscritto ha assunto la privativa.

ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore, 4825 — VENEZIA.

---

## GUIDA DELLE ALPI OCCIDENTALI di MARTELLI e VACCARONE

edita dalla Sezione di Torino del C. A. I. (2ª ed. tutta riveduta e aumentata)

### I° Vol. ALPI MARITTIME E COZIE

Volume di oltre 500 pag., con tre carte topografiche in cromo, scala 1:100,000

### II° Vol. ALPI GRAIE E PENNINE

Parte Iª - VALLI DI LANZO E VALLI DEL CANAVESE

Volume di oltre 400 pag.

Questi due volumi distribuiti gratuitamente ai Soci della Sezione di Torino il primo a quelli del 1888 e il secondo a quelli del 1889, possono esser acquistati dai Soci della Sezione stessa ammessi per il 1890 presso la Segreteria Sezionale a prezzo ridotto, cioè L. 3 in brochure, L. 3,50 in tela, per ciascun volume.

I due volumi (I° e II° parte Iª) si vendono presso le Librerie di L. Roux e C. in Torino, Roma e Napoli, e presso tutte le principali Librerie, ciascuno al prezzo di L. 5 in brochure, e di L. 6 legato in tela.

---

## GUIDA AL GRAN SASSO D'ITALIA

di ENRICO ABBATE, edita dalla Sezione di Roma del C. A. I.

Un vol. di 232 pag. con 29 fototipie, un panorama, uno spaccato geologico, due piante di città, due carte topografiche, legato in tela e oro. — Prezzo L. 5.

---

## RILIEVI PLASTIGRAFICI

modellati e costruiti da DOMENICO LOCCHI (Torino, via Andrea Provana 5)

Tutti questi rilievi, eseguiti sulla base delle ultime carte topografiche, danno una esatta idea della configurazione delle regioni che rappresentano, ed hanno indicati in diversi colori: mari, laghi, fiumi, strade e paesi in ordine alla loro importanza, colle relative denominazioni, tanto da corrispondere alle esigenze dell'insegnamento geografico e topografico, e, mercè la coloritura convenzionale, anche geologico.

Dal rilievo del Trentino si possono estrarre dei singoli appezzamenti a prezzo da convenirsi. Dal rilievo della Sicilia vennero così formati quelli delle sette provincie in cui è divisa l'isola, il cui prezzo varia dalle 25 alle 40 lire, imballaggio compreso.

**Il Trentino.** Scala unica 1:75,000. Dimensione m. 1.75 x 1.50. Prezzo L. 225; cassa e imballaggio L. 25.

**La Sicilia.** Scala distanze 1:200,000, altezze 1:100,000. Dimensione m. 1.96 x 1.42. Prezzo L. 150; cassa e imballaggio L. 25.

**Palermo e dintorni.** Scala unica 1:50,000. Dim. m. 0.85 x 0.75. Prezzo L. 60; cassa e imb. L. 7.50.

**San Remo e dintorni.** Scala unica 1:25,000. Dim. 1.15 x 0.95. Prezzo L. 80; cassa e imb. L. 10.

**I dintorni di Roma.** Scala unica 1:100,000. Dim. 0.90 x 0.70. Prezzo L. 60; cassa e imb. L. 7.50.

**Isola d'Ischia.** Scala unica 1:15,000. Dim. m. 1.00 x 0.80. Prezzo L. 50; cassa e imb. L. 8.

L'autore di questi lavori si assume l'esecuzione di altri rilievi originali a qualsiasi scala

15 MEDAGLE D'ORO E ARGENTO

# CIOCCOLATTO SUCHARD

DEPOSITI GENERAL

Parigi: 41, rue des Francs Bourgeois | Londra: 36½ Hincing Lane E. C.

Casa di antica rinomanza e di primissimo ordine i cui prodotti si trovano dappertutto, incontrando, ogni giorno più il favore del pubblico, grazie alla loro purezza, gusto squisito e prezzi moderati.



Il Cioccolato riunendo sotto piccolo volume tutti gli elementi nutritivi è indispensabile agli alpinisti e turisti in montagna.

(12-12)

---

Entro il mese di Giugno sarà messa in vendita la nuova guida

## ITALIE DU NORD

formante parte della collezione delle **Guide Joanne** pubblicate dalla casa **HACHETTE** et C.<sup>ie</sup> di Parigi.

Questa guida, nella quale sono descritte le *Valli del versante italiano delle Alpi*, le provincie del *Piemonte*, della *Liguria*, della *Lombardia*, del *Trentino* e del *Veneto*, è corredata di numerose piante e carte eseguite espressamente. Compilata con ogni cura e col concorso di molti collaboratori italiani, è un libro veramente utile e pratico e perfettamente a giorno delle condizioni attuali dei paesi descritti. (1-1)

---

## HÔTEL D'ITALIE ET BAUER

### VENEZIA - BAUER GRÜNWARD - VENEZIA

Casa di primo ordine. — Splendida posizione sul Canal Grande e in prossimità alla Piazza di S. Marco. — 200 Stanze.

### RESTAURANT BAUER GRÜNWARD

Stabilimento internazionale. — Rinomato per la sua cucina, la cantina, la birra e il servizio accurato. — Ritrovo di tutti i Forestieri e dei Veneziani.

**Trattamento speciale per i Soci del Club Alpino Italiano.** — Per profittare delle riduzioni i Soci dovranno dar conto di tale loro qualità, mediante presentazione del biglietto di riconoscimento per l'anno in corso, all'atto che vengono assegnate le stanze. (2-12)